



**LA SPESA PER IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO  
PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE  
IN PROVINCIA DI CUNEO**

**ANNO 2011**

A cura di:

**ref.**

**RICERCHE E CONSULENZE  
PER L'ECONOMIA E LA FINANZA**

**Luglio 2011**

**Si ringrazia l'Ing. Paolo Galfrè, direttore AATO N. 4 Cuneese – Provincia di Cuneo per il prezioso contributo apportato alla stesura del presente Rapporto.**

## INDICE

<b>IL REPERTORIO TASP.....</b>	<b>5</b>
<b>UNA PREMESSA .....</b>	<b>7</b>
<b>I RISULTATI DEL PRIMO ANNO DI MONITORAGGIO.....</b>	<b>8</b>
<b>CAPITOLO 1 – L’ASSETTO NORMATIVO E ISTITUZIONALE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO.....</b>	<b>10</b>
1.1 Quadro nazionale .....	10
1.2 La normativa regionale piemontese .....	21
1.3 La Provincia di Cuneo .....	23
<b>CAPITOLO 2 – LA TARIFFA DEL SERVIZIO IDRICO.....</b>	<b>25</b>
<b>CAPITOLO 3 – LA SPESA PER IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO DELLE UTENZE NON DOMESTICHE.....</b>	<b>31</b>
3.1 Il posizionamento della Provincia di Cuneo nel contesto nazionale.....	31
3.2 La spesa in Provincia di Cuneo .....	34



## IL REPERTORIO TASP

Nel corso degli ultimi decenni è molto cresciuto il peso dell'economia dei servizi. All'affermarsi di questo processo ha contribuito il progressivo accompagnamento verso logiche di mercato di molti servizi di pubblica utilità, gestiti in condizioni di monopolio e organizzati in economia da parte degli enti locali.

I corrispettivi di questi servizi sono costi che si scaricano sia sulle imprese sia sui consumatori.

In questo delicato percorso, si sottolinea da più parti l'esigenza di costruire sedi ove le istituzioni locali possano impostare con i vari portatori di interessi momenti di dialogo, confronto, dialettica, ispirandosi a logiche di *accountability*.

Le Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato, unitamente alle loro unioni regionali, sono soggetti vicini al territorio - al confine tra la pubblica amministrazione e l'impresa - alle quali sono demandate funzioni connesse all'interesse oggettivo dell'economia nel suo complesso: non solo interesse a garantire rapporti corretti tra le imprese, favorendo la libera e leale concorrenza, ma anche un altrettanto pregnante interesse diretto a tutela dei consumatori e degli utenti. Le Camere di commercio italiane sono dunque chiamate a importanti compiti per la realizzazione di un mercato interno sempre più equilibrato e trasparente, nella veste di organi pubblici neutrali.

Il presente lavoro è stato realizzato per conto della Camera di Commercio di Cuneo da un gruppo di ricercatori del centro Ricerche per l'Economia e la Finanza.

Il Rapporto è costruito sulla base dei dati contenuti nel **Repertorio amministrativo delle Tariffe e degli Atti ufficiali dei Servizi Pubblici locali** (Repertorio TASP).

Il **TASP** è uno strumento di trasparenza e pubblicità delle tariffe del servizio idrico integrato e del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani praticati alle utenze non domestiche. Tale strumento consta di un **Archivio delle tariffe**, che raccoglie e sistematizza i corrispettivi dei servizi, e di un **Repertorio degli atti ufficiali**, cioè una raccolta delle Delibere e dei Regolamenti dei servizi. Lo strumento permette di simulare la spesa per i due servizi al lordo delle tasse e al lordo della eventuale scontistica prevista per alcune categoria di utenza. L'accesso in modo immediato ai regolamenti dei servizi permette di verificare celermente la presenza di sconti ed agevolazioni.

Il TASP è liberamente accessibile attraverso il sito internet della Camera di Commercio di Cuneo e raggiungibile al seguente indirizzo: **<http://cuneo.repertoriotariffe.it>**

Le informazioni contenute nell'Archivio delle tariffe sono desunte da una pluralità di fonti, quali: deliberazioni dell'organo competente (Autorità d'Ambito, Giunta Comunale, Consiglio Comunale), siti internet delle istituzioni e dei gestori del servizio.

Il Repertorio degli atti ufficiali raccoglie le delibere e i regolamenti del servizio da cui è possibile desumere l'articolazione tariffaria, i corrispettivi e le condizioni generali del servizio, quali: definizione e classificazione dei reflui, condizioni generali per il rilascio delle autorizzazioni condizioni generali per la somministrazione di acqua potabile (attivazione, durata del contratto, controlli, misure per il risparmio idrico, limitazioni all'uso, sanzioni, ecc), allo scarico in pubblica fognatura, modalità di allacciamento alla pubblica fognatura, controllo e misurazione degli scarichi in pubblica fognatura, ecc.

Le informazioni contenute nell'Archivio delle tariffe sono soggette ad un margine di errore (errata interpretazione delle delibere e dei prospetti tariffari, errori di caricamento del dato, ecc.) e possono rivelarsi superate nell'eventualità di variazioni successive alla data di aggiornamento della base informativa.

In ogni caso fanno sempre fede gli atti ufficiali disponibili presso le sedi competenti (Autorità d'Ambito, enti locali, gestori del servizio).

Le elaborazioni contenute nel presente lavoro sono state effettuate con le informazioni disponibili fino al mese di giugno 2011.

## UNA PREMESSA

Le rilevazioni operate dall'Istat offrono un quadro abbastanza peculiare circa l'evoluzione dei corrispettivi dei servizi pubblici locali nel Paese. Dalla seconda metà degli anni '90 ai giorni nostri le tariffe dei servizi pubblici locali sono aumentate di circa il 60%, a fronte di un aumento medio inferiore al 10% delle tariffe nazionali e di circa il 40% della media dei prezzi al consumo. Nell'ambito delle tariffe locali i corrispettivi del servizio idrico sono cresciuti di oltre il 100% sul territorio nazionale: in sostanza sono più che raddoppiati.

Tale rincaro sintetizza andamenti difformi sul territorio nazionale frutto di un processo dettato sia dalla necessità di riportare al pareggio gestioni che versavano in condizioni deficitarie, sia dal desiderio di realizzare ingenti investimenti per colmare il grave deficit infrastrutturale in cui versa larga parte del paese. Un percorso, avviato dalla Legge Galli del 1994 e che doveva creare le condizioni perché potesse avviarsi una gestione industriale del settore.

A distanza di quindici anni dalla Legge Galli la gestione del servizio idrico è ancora oggi una attività economica che gravita nelle sfere di influenza della pubblica amministrazione, affidata a società pubbliche o partecipate dagli enti pubblici, non di rado gestita in economia direttamente dall'ente locale.

In questo delicato percorso, si sottolinea da più parti l'esigenza di costruire sedi ove le istituzioni locali possano impostare con i vari portatori di interessi momenti di dialogo, confronto, dialettica, ispirandosi a logiche di *accountability*, termine anglosassone con cui si identifica l'azione del rendere conto circa il proprio operato in modo trasparente e affidabile.

L'obiettivo del presente lavoro, realizzato nell'ambito di un'iniziativa che impegna l'intera rete nazionale delle Camere di Commercio, è illustrare le logiche e gli attori coinvolti nel processo di definizione, dimensionamento e variazione dei corrispettivi del servizio idrico. Una sezione esplora le peculiarità del territorio sia in tema di articolazione tariffaria sia di corrispettivi praticati alle utenze non domestiche, al fine di evidenziarne il posizionamento relativo rispetto ad un campione di gestioni nazionali e di indagarne la variabilità locale.

Tra i fattori che possono spiegare le differenze osservate vi sono le diverse strutture di costo del servizio, che risentono delle specificità del bacino di utenza servito, la disponibilità della risorsa idrica e la qualità della stessa, lo stato delle infrastrutture ma anche il grado di efficienza complessiva delle gestioni.

L'iniziativa mira ad accrescere la trasparenza circa i corrispettivi praticati.

E' l'inizio di un percorso che parte dalla consapevolezza che le condizioni di costo che gravano sui bilanci delle imprese influenzano la competitività e la capacità attrattiva dei territori e rappresentano un elemento determinante per spiegare le differenze nei prezzi dei beni e dei servizi acquistati dalle famiglie.

## **I RISULTATI DEL PRIMO ANNO DI MONITORAGGIO**

Il sistema di monitoraggio dei corrispettivi per il Servizio Idrico Integrato (SII) promosso dalla Camera di Commercio di Cuneo restituisce un quadro peculiare circa la spesa sostenuta dalle imprese nel 2010. I risultati esposti nel presente rapporto si basano sui dati contenuti nel Repertorio amministrativo delle Tariffe e degli Atti ufficiali dei Servizi Pubblici locali (TASP) della Camera di Commercio Cuneo, *software* di interrogazione delle tariffe che permette di visionare i corrispettivi del SII applicati nei Comuni con più di 5 mila abitanti alle diverse tipologie d'uso di acqua (agricolo, commerciale, artigianale, industriale) e di simulare la relativa spesa annua.

Per la costruzione di tale archivio ci si è basati sui dati resi disponibili dall'AATO 4/Cuneese e sulle informazioni desumibili dal Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, nonché sui documenti ottenuti dai gestori del servizio.

\*\*\*

Nonostante la Regione Piemonte sia stata una delle prime a recepire i dettami della Legge Galli in materia di riforma del SII, nel territorio provinciale cuneese persistono alcune criticità. La possibilità concessa dalla normativa regionale di salvaguardare una molteplicità di soggetti gestori del Servizio Idrico Integrato in uno stesso Ambito Territoriale Ottimale ha dato origine ad un'eccessiva frammentazione gestionale con ben 12 gestori (di cui 7 Società a capitale pubblico al 100% e 5 a capitale misto) operativi in Provincia di Cuneo. Questa condizione pone alcuni problemi di carattere organizzativo e di indirizzo del settore: un sistema gestionale parcellizzato potrebbe da un lato ostacolare il conseguimento di economie di scala e dall'altro creare difficoltà di coordinamento del settore per la stessa Autorità d'Ambito.

\*\*\*

L'indagine della Camera di Commercio di Cuneo si è concentrata sull'aspetto tariffario delle utenze non domestiche<sup>1</sup>, evidenziando alcune peculiarità significative. Un primo aspetto da sottolineare riguarda la presenza di differenti articolazioni tariffarie praticate da un Comune all'altro. Ad eccezione delle utenze agricole, per le quali è invece prevista una tariffazione uniforme sul territorio provinciale, le altre utenze non domestiche sostengono, a parità di volumi prelevati, un livello di spesa per il SII che può variare in base alla propria localizzazione. In particolare, la dispersione è ascrivibile in gran parte alla spesa del servizio di acquedotto per il quale si riscontrano tre diverse articolazione tariffarie (sia in termini di scaglioni di consumo che di relativi corrispettivi unitari), di cui una applicata nel solo Comune di Racconigi. Quello che rileva è che alcune differenze si riscontrano da un Comune all'altro anche se il SII di entrambi è gestito da uno stesso soggetto. Sul versante del servizio di fognatura e depurazione si rilevano invece tre diversi livelli di corrispettivo unitario: in questo caso però non esiste un'articolazione per scaglioni di consumo e i corrispettivi vengono applicati su tutto il volume prelevato. Le restanti componenti della tariffa del SII presentano invece una struttura omogenea, con le quote fisse applicate uniformemente su tutto il territorio provinciale.

Questa eterogeneità tariffaria crea, ad esclusione delle utenze agricole, differenziali di spesa anche significativi tra i Comuni del cuneese: ad esempio, per un ristorante che consuma 1 800 m<sup>3</sup> all'anno la spesa annua può variare da un minimo di 1 590 euro ad un massimo di 3 455 euro, per albergo con prelievi annui pari a 10 mila m<sup>3</sup> l'onere annuo può oscillare tra un minimo di 11 724 euro ad un massimo di 14 671 euro.

La mancata uniformità della tariffa sul territorio provinciale non pregiudica comunque la relativa convenienza della spesa sostenuta dalle categorie produttive per il SII in Provincia di Cuneo rispetto ad un più ampio contesto nazionale. Il Comune di Cuneo, che all'interno della Provincia mostra una delle spese meno economiche, registra per tutti i profili di impresa esaminati un onere minore rispetto alla spesa media calcolata su un panel di Comuni capoluogo di provincia italiani; risultato questo che assume dimensioni particolarmente significative per le imprese agricole.

---

<sup>1</sup> Nel presente rapporto, per utenze non domestiche si intendono utenze artigianali, commerciali ed industriali definite "civili", cioè i cui scarichi sono assimilati a quelli delle utenze domestiche.

## **CAPITOLO 1 – L’ASSETTO NORMATIVO E ISTITUZIONALE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO**

### ***1.1 Quadro nazionale***

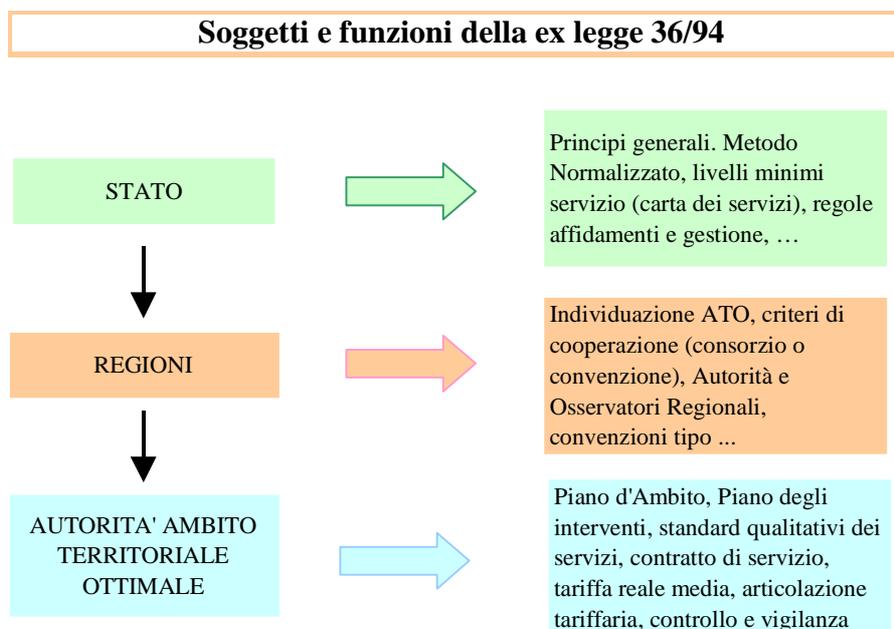
Il settore idrico è un monopolio naturale di fatto e come tale deve essere regolato. Come noto, il primo tentativo di regolazione risale al 1994 con la Legge n.36, detta più comunemente “Legge Galli”. Accolta successivamente nel Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/2006), essa rappresenta il principale riferimento normativo del settore ed ha avviato il lungo processo di riforma che ha ridefinito la struttura organizzativa e regolatoria del comparto. In sintesi gli obiettivi della riforma erano i seguenti:

- introduzione di una logica di tipo industriale;
- superamento della frammentazione del settore: si stimavano circa 15 mila gestioni e un numero ingiustificato di articolazioni tariffarie;
- aggregazione funzionale dei servizi acquedotto, fognatura e depurazione: attraverso l’aggregazione verticale si possono raggiungere economie di scopo;
- aggregazione territoriale delle gestioni: aggregazione orizzontale per migliorare le economie di scala;
- copertura integrale dei costi correnti e degli investimenti, *full-cost recovery*;
- controllo pubblico locale;
- netta separazione funzionale tra attività di “indirizzo e controllo” da un lato e “gestione” dall’altro.

La riforma prevedeva le seguenti fasi attuative:

- emanazione delle leggi di attuazione da parte delle Regioni, che delimitano gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), definiscono le forme associative delle Autorità d’Ambito Territoriale Ottimale (AATO) e redigono una convenzione tipo per i rapporti tra ente e gestore del SII;
- insediamento delle AATO;
- ricognizione della situazione infrastrutturale ad opera delle AATO;
- elaborazione, sempre da parte delle AATO, dei Piani d’Ambito e del piano degli investimenti;
- affidamento del servizio idrico integrato.

Negli ultimi due anni il legislatore nazionale è intervenuto più volte nel settore idrico, con la conseguenza che oggi il servizio idrico integrato nel nostro paese è ancora una volta in una fase di profondo mutamento. In sostanza sono state apportate importanti modifiche riguardanti le modalità di affidamento e il soggetto regolatore nazionale e locale:



Fonte: elaborazioni dati *ref.*

### 1.1.1 L'affidamento e la gestione del SII

Uno dei temi storicamente più dibattuti riguarda la forma d'impresa nella gestione del servizio idrico. La legge Galli<sup>2</sup>, ormai diciassette anni fa, poneva l'obiettivo di riformare il sistema idrico nazionale, anche superando le gestioni in economia, ossia i casi in cui è il comune stesso a gestire direttamente il servizio. Le forme previste dalla legge Galli erano tre: società pubblica, privata e mista.

Dagli ultimi dati pubblicati dalla Commissione nazionale di vigilanza sulle risorse idriche<sup>3</sup> risulta che dei 114 gestori censiti, 7 sono società interamente private, 23 sono società miste con partner industriale selezionato tramite gara, 9 sono miste con partner finanziario e ben 57 sono società *in house*. Vi sono inoltre 18 casi in cui la natura

<sup>2</sup> Legge n. 36/1994, ora inserita nel D.lgs. n. 152/2006 (Testo unico ambientale)

<sup>3</sup> Commissione nazionale di vigilanza sulle risorse idriche (CONVIRI), "Relazione annuale al Parlamento sullo stato dei servizi idrici. anno 2009", Roma luglio 2010.

societaria del gestore non è nota. Quindi ancora oggi, almeno la metà dei gestori ha natura pubblica.

Di fronte a questo quadro, il legislatore nazionale è intervenuto con forza prima nel 2008<sup>4</sup>, poi nel 2009 con il c.d. Decreto Ronchi, ossia il D.L. 135/2009 (convertito in legge, dall'art. 1, comma 1, della L. 166/2009)<sup>5</sup>, con il quale si prevede che il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali debba avvenire, in via ordinaria:

a) a favore di imprenditori o di società in qualunque forma costituite individuati mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi del Trattato che istituisce la Comunità europea e dei principi generali relativi ai contratti pubblici e, in particolare, dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, trasparenza, adeguata pubblicità, non discriminazione, parità di trattamento, mutuo riconoscimento e proporzionalità;

b) a società a partecipazione mista pubblica e privata, a condizione che la selezione del socio avvenga mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi di cui alla lettera a), le quali abbiano ad oggetto, al tempo stesso, la qualità di socio e l'attribuzione di specifici compiti operativi connessi alla gestione del servizio e che al socio sia attribuita una partecipazione non inferiore al 40 per cento.

In deroga alle modalità di affidamento ordinario previste ai punti a) e b), per situazioni eccezionali che, a causa di peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non permettono un efficace e utile ricorso al mercato, l'affidamento può avvenire a favore di società a capitale interamente pubblico, partecipata dall'ente locale, che abbia i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per la gestione cosiddetta "in house" e, comunque, nel rispetto dei principi della disciplina comunitaria in materia di controllo analogo sulla società e di prevalenza dell'attività svolta dalla stessa con l'ente o gli enti pubblici che la controllano.

Successivamente, è stato approvato il regolamento applicativo dell'art. 23 bis, ossia il D.P.R. 168/2010, il quale ha disciplinato in particolare la modalità di affidamento c.d. *in house*, prevedendone una maggiore facilità di utilizzo mantenendone però la caratteristica della residualità.

---

<sup>4</sup> Articolo 23 bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133

<sup>5</sup> D.L. 25 settembre 2009, n. 135 Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee (convertito in legge dall'art. 1, comma 1, L. 20 novembre 2009, n. 166). Successivamente regolamentato con Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 168.

Questo scenario che ipoteticamente avrebbe potuto prevedere già a partire dal 2012 una netta riduzione della presenza del “soggetto pubblico” nella gestione dei servizi idrici (con successive fasi attuative nel 2013 e nel 2015 per le società quotate in Borsa), ha trovato un freno nella recente consultazione referendaria. Infatti, l’art. 23 bis, è stato abrogato dall’esito del primo quesito del 12-13 giugno 2011. Conseguentemente gli affidamenti *in house* in essere non saranno più obbligati a rispettare i rigidi paletti previsti dall’articolo stesso (con termini previsti entro la fine del 2011, del 2013 e del 2015), quindi potranno probabilmente cessare regolarmente alla scadenza prevista. Per quanto riguarda i nuovi affidamenti, vista la complessa stratificazione di norme, è arduo capire quali siano le norme applicabili. Abrogato l’art. 23 bis, non è chiaro se le norme che a suo tempo questo articolo aveva abrogato potranno tornare in vigore. E’ quindi evidente che i nuovi affidamenti dovranno avvenire nel rispetto della normativa comunitaria quindi attraverso gara ad evidenza pubblica a società mista, a privati o quotate in borsa, oppure attraverso l’affidamento *in house*. E’ comunque necessario un intervento chiarificatore da parte del legislatore anche per quanto riguarda i gestori quotati in borsa che beneficiano di un affidamento diretto.

### **1.1.2 L’Agenzia nazionale di regolazione del servizio idrico integrato**

Nel c.d. Decreto Sviluppo (D.L. 70/2011), è stata prevista l’istituzione di un’Agenzia nazionale per la regolazione dei servizi idrici, che andrà a sostituire la Commissione nazionale di vigilanza sulle risorse idriche (CONVIRI). L’Agenzia nazionale sarà chiamata a svolgere, con indipendenza di valutazione e di giudizio, le seguenti funzioni:

- a) definizione dei livelli minimi di qualità del servizio, sentite le regioni, i gestori e le associazioni dei consumatori, e vigilanza sulle modalità della sua erogazione, esercitando, allo scopo, poteri di acquisizione di documenti, accesso e ispezione, comminando, in caso di inosservanza dei propri provvedimenti, sanzioni amministrative pecuniarie non inferiori ad un minimo di 50 mila euro e non superiori ad un massimo di 10 milioni di euro; in caso di reiterazione delle violazioni, qualora ciò non comprometta la fruibilità del servizio da parte degli utenti, può proporre al soggetto affidante la sospensione o la decadenza della concessione; l’Autorità potrà anche determinare obblighi di indennizzo automatico a favore degli utenti in caso di violazione dei propri provvedimenti;
- b) predispone una o più convenzioni tipo di cui all’articolo 151 del D.Lgs. 152/2006;

- c) definisce, tenuto conto della necessità di recuperare i costi ambientali anche secondo il principio "chi inquina paga", le componenti di costo per la determinazione della tariffa relativa ai servizi idrici per i vari settori di impiego dell'acqua;
- d) predispone il metodo tariffario per la determinazione, con riguardo a ciascuna delle quote in cui tale corrispettivo si articola, della tariffa del servizio idrico integrato, sulla base della valutazione dei costi e dei benefici dell'utilizzo delle risorse idriche e tenendo conto, in conformità ai principi sanciti dalla normativa comunitaria, sia del costo finanziario della fornitura del servizio che dei relativi costi ambientali e delle risorse, affinché sia pienamente realizzato il principio del recupero dei costi ed il principio "chi inquina paga", e con esclusione di ogni onere derivante dal funzionamento dell'Agenzia; fissa, altresì, le relative modalità di revisione periodica, vigilando sull'applicazione delle tariffe, e, nel caso di inutile decorso dei termini previsti dalla legge per l'adozione degli atti di definizione della tariffa da parte delle autorità al riguardo competenti, come individuate dalla legislazione regionale in conformità a linee guida approvate con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare previa intesa con la Conferenza unificata, provvede nell'esercizio del potere sostitutivo, su istanza delle amministrazioni o delle parti interessate, entro sessanta giorni, previa diffida all'autorità competente ad adempiere entro il termine di venti giorni;
- e) approva le tariffe predisposte dalle autorità competenti;
- f) verifica la corretta redazione del piano d'ambito, esprimendo osservazioni, rilievi e impartendo, a pena d'inefficacia, prescrizioni sugli elementi tecnici ed economici e sulla necessità di modificare le clausole contrattuali e gli atti che regolano il rapporto tra le Autorità d'ambito territoriale ottimale e i gestori del servizio idrico integrato;
- g) emana direttive per la trasparenza della contabilità delle gestioni e valuta i costi delle singole prestazioni, definendo indici di valutazione anche su base comparativa della efficienza e della economicità delle gestioni a fronte dei servizi resi;
- h) esprime pareri in materia di servizio idrico integrato su richiesta del Governo, delle regioni, degli enti locali, delle Autorità d'ambito, dei gestori e delle associazioni dei consumatori, e tutela i diritti degli utenti anche valutando

reclami, istanze e segnalazioni in ordine al rispetto dei livelli qualitativi e tariffari da parte dei soggetti esercenti il servizio, nei confronti dei quali può intervenire con i provvedimenti di cui alla lettera a);

i) può formulare proposte di revisione della disciplina vigente, segnalandone altresì i casi di grave inosservanza e di non corretta applicazione;

l) predispone annualmente una relazione sull'attività svolta, con particolare riferimento allo stato e alle condizioni di erogazione dei servizi idrici e all'andamento delle entrate in applicazione dei meccanismi di autofinanziamento, che è trasmessa al Parlamento e al Governo entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello cui si riferisce.

### **1.1.3 L'attività di regolazione locale**

La Legge 191/2009 ha previsto la soppressione delle AATO delegando alle regioni di individuare il soggetto che dovrà svolgere tali funzioni. Prima con la L. 42/2010 ("milleproroghe") e successivamente con il D.P.C.M. 25 marzo 2011, la soppressione delle AATO è stata prorogata fino al 31 dicembre 2011. A metà 2011 le Regioni che hanno provveduto a ridisegnare il sistema regolatorio regionale sono state la Lombardia che ha previsto di delegare le funzioni che prima erano in capo alle AATO alle Province e la Puglia che ha invece creato un'Agenzia regionale.

### **1.1.4 La determinazione della tariffa**

Il metodo tariffario previsto dalla legge Galli è stato successivamente definito nel D.M. 1° agosto 1996 (c.d. Metodo Normalizzato), il quale precisando che la tariffa è stabilita dall'AATO e applicata dal gestore del servizio idrico integrato, ha di fatto realizzato una stretta relazione tra il nuovo metodo tariffario e lo stato di avanzamento della Legge Galli. Il metodo normalizzato viene applicato solo al termine di un lungo e complesso procedimento che inizia con l'emanazione della legge regionale e continua con l'insediamento dell'AATO, l'approvazione del Piano d'Ambito e quindi del piano tariffario e finanziario ed infine con l'affidamento del servizio, contestualmente alla firma della convenzione tra il gestore del SII e l'AATO. Solo a questo punto il nuovo metodo tariffario può definirsi applicato. Fino a quel momento però si continuano ad applicare le precedenti procedure, ossia come vedremo, i Provvedimenti CIP e le Deliberazioni CIPE.

Dal 1995 ad oggi sono vigenti sul territorio italiano due differenti procedure di determinazione delle tariffe idriche: il metodo normalizzato a regime e la metodologia CIPE per il periodo transitorio. Nel 2011 queste ultime rappresentano ancora circa il 30% della popolazione servita.

### **1.1.5 Il regime transitorio: le delibere del CIPE**

Dal 1995 a oggi l'attività di regolazione realizzata dal CIPE è stata ispirata ai principi contenuti nella Legge Galli: alcune modifiche sono state apportate negli anni alla modalità di calcolo della tariffa al fine di colmare la distanza tra la tariffa teorica, ovvero il costo del servizio comprensivo della remunerazione del capitale, e la tariffa effettivamente applicata<sup>6</sup>.

A partire dal 2002 il CIPE non è più intervenuto nella determinazione delle variazioni tariffarie ammissibili, ritenendo concluso il periodo transitorio. Tuttavia, una sentenza del TAR Lazio (sez. I, 5/11/2008 n. 9673) accogliendo il ricorso di un gestore, ha sancito "l'obbligo del CIPE di adeguamento annuale delle tariffe dei servizi idrici". Tale decisione è giustificata dal fatto che una buona parte della popolazione italiana, quasi il 35%, è servita da gestori che non hanno ancora adottato il metodo normalizzato e per i quali le tariffe del servizio idrico sono rimaste invariate.

Nel 2008, il CIPE è dunque nuovamente chiamato a deliberare: l'ultimo intervento, realizzato con la delibera 117/2008, ha previsto la possibilità per il gestore di richiedere un incremento massimo del 5% delle tariffe del SII, finalizzato al recupero dei costi per il periodo 2003/2007. Quindi, anche per gli anni 2009 e 2010, sono stati previsti adeguamenti legati al tasso di inflazione programmato corretto per la variazione di produttività e per il rapporto tra investimenti realizzati e programmati.

### **1.1.6 Il metodo normalizzato**

La metodologia per la determinazione della tariffa in applicazione della Legge Galli disciplinata dal D.P.C.M. 1° agosto 1996 è strutturata in modo da tener conto dei volumi erogati, dei costi operativi, degli ammortamenti e della remunerazione del capitale investito. La tariffa di riferimento viene determinata prevedendo i costi modellati applicati al piano d'ambito ed in particolare dal piano degli investimenti. Ad

---

<sup>6</sup> Fino al 2000 la variazione ammissibile per il recupero dei costi era legata al valore iniziale della tariffa e non poteva in ogni caso eccedere un valore annuale predefinito.

essa devono attenersi le AATO nella definizione della propria Tariffa Reale Media<sup>7</sup> (TRM), che dipende dal modello organizzativo della gestione, e quindi dai costi di progetto ossia i costi sostenuti dal gestore per realizzare gli obiettivi del Piano.

La TRM dipende cioè dai costi operativi, dall'ammortamento e dalla remunerazione del capitale investito: la formula di calcolo degli adeguamenti cerca di incentivare un aumento di produttività con il contenimento dei costi attraverso l'efficientamento, anziché con l'incremento dei ricavi, meccanismo preferibile data la necessità di tutelare la risorsa idrica.

Il recente referendum ha inoltre abrogato la parte dell'art. 154 del D.lgs. 152/2006 che prevede la copertura in tariffa dell'*adeguata remunerazione del capitale investito*. E' evidente che gioco forza dovrà essere rivisto anche il metodo normalizzato ossia, il D.M. 1 agosto 1996. Se però il referendum ha abrogato la remunerazione del capitale non ha però toccato il principio (stabilito sempre nell'art. 154) secondo il quale la tariffa del SII deve garantire la copertura integrale di tutti i costi compresi quelli relativi agli investimenti, ossia i costi finanziari legati alla realizzazione degli investimenti.

### **1.1.7 L'articolazione tariffaria**

L'articolazione tariffaria per il servizio idrico integrato si compone di quote variabili, espresse in euro/m<sup>3</sup>, e quote fisse, espresse in euro/anno, distinte per servizio (acquedotto, fognatura e depurazione) oppure accorpate.

In materia di articolazione tariffaria esiste una flessibilità abbastanza ampia che si riflette poi in una altrettanto ampia casistica.

I provvedimenti CIP n. 45 e 46 del 1974 stabilivano una struttura tariffaria a blocchi crescenti e fornivano i criteri da rispettare nel definire gli scaglioni di consumo. L'obiettivo era garantire il consumo fondamentale per le utenze domestiche, attraverso l'applicazione di una tariffa agevolata, da fissare entro il limite dei 100 m<sup>3</sup>/annui per utenza. Oltre tale consumo e fino al minimo contrattuale impegnato (oppure, ove non previsto sino ad un valore pari ad una volta e mezza il consumo fondamentale) veniva applicata la tariffa base; mentre ai consumi superiori si applicavano fino ad un massimo di tre tariffe di eccedenza.

Oltre alle quote variabili, espresse in euro/m<sup>3</sup>, era prevista una componente fissa, a copertura dei costi per la manutenzione dello strumento di misura, nonché per l'attività

---

<sup>7</sup> La TRM non è la tariffa applicata all'utenza finale, bensì ne rappresenta la base teorica su cui applicare l'articolazione, come illustrato più avanti.

di lettura dei consumi, il cosiddetto nolo contatore. L'ammontare, differenziato in funzione del volume impegnato, veniva fissato nel provvedimento ed era applicato a tutti i contatori contrattuali.

<b>Quote fisse</b>					
<b>Quote fisse annuali</b>			<b>Quote fisse mensili</b>		
<b>m3/anno</b>	<b>euro/anno</b>	<b>lire/anno</b>	<b>m3/mese</b>	<b>euro/mese</b>	<b>lire/mese</b>
≤ 1200	2.79	5 400	≤ 100	0.23	450
1201-6000	4.65	9 000	101-500	0.39	750
6001-18000	12.39	24 000	501-1 500	1.03	2 000
>18 000	24.79	48 000	>1 500	2.07	4 000

*Fonte: Provvedimento CIP 4 Ottobre 1974, n. 45*

Per quanto riguarda il servizio di fognatura e depurazione dei reflui, il passaggio da canone a tariffa avviene nel 1999: la prima determinata in rapporto alle quantità di acqua effettivamente scaricata, comprese eventuali acque di pioggia calcolate sulla base delle superfici scolanti, mentre la seconda calcolata in funzione della quantità e qualità delle acque scaricate. Dall'ottobre 2008 la tariffa di depurazione non può più essere richiesta agli utenti che non usufruiscono del servizio di depurazione: questo principio è stato sancito dalla sentenza della Corte Costituzionale 335/2008.

La struttura tariffaria così definita è ancora oggi vigente, indipendentemente dal sistema tariffario (CIPE o metodo normalizzato) adottato.

Nello specifico, in caso di metodo normalizzato, nonostante l'integrazione del servizio promossa dalla Legge Galli, la tariffa prevede ancora una suddivisione in quote fisse e quote variabili, a copertura dei diversi servizi di acquedotto, fognatura e depurazione. Per il servizio di acquedotto, inoltre, è ancora oggi applicata l'articolazione a blocchi crescenti, come descritto più avanti.

Negli ambiti in cui la Riforma Galli è arrivata a compimento la Tariffa Reale Media (TRM) è "articolata" per scaglioni di consumo, in modo da garantire il flusso di ricavi previsti e disincentivare al tempo stesso gli sprechi.

Nel dettaglio, la quota fissa è espressa in euro/anno e rappresenta il corrispettivo per il diritto alla fornitura di acqua potabile e, più in generale, del SII<sup>8</sup>: i corrispettivi possono essere articolati in funzione del consumo complessivo annuo, come accadeva nella tariffe per il nolo contatore, o essere indifferenziati e applicati indipendentemente dal livello di consumo.

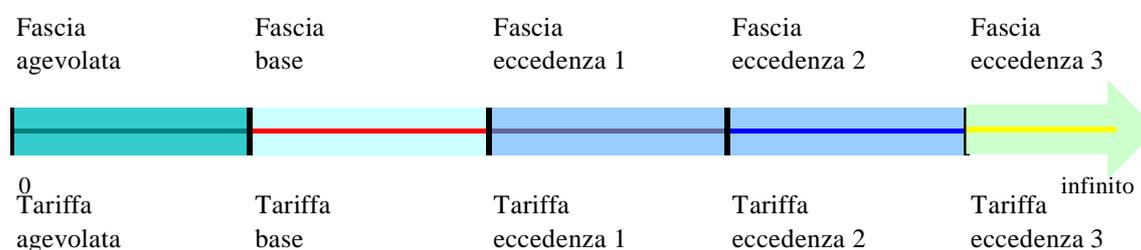
<sup>8</sup> In alcuni casi l'articolazione tariffaria prevede una quota fissa anche per i servizi di fognatura e depurazione.

Per quanto riguarda la parte variabile, la tariffa di acquedotto è solitamente distinta in fascia agevolata, inferiore alla TRM (dunque implicitamente sussidiata) e applicata agli usi domestici, fascia base, allineata alla TRM, e fasce di eccedenza, fino ad un massimo di tre, i cui corrispettivi sono modulati in modo da recuperare le agevolazioni concesse ai consumi di fascia agevolata. Al contrario, i corrispettivi per fognatura e depurazione, che talvolta sono accorpati, presentano per lo più un unico scaglione di consumo, una tariffa indifferenziata che si applica cioè indistintamente su tutto il volume scaricato<sup>9</sup>. Non mancano, tuttavia, casi di realtà in cui anche le tariffe di fognatura e depurazione sono articolate su più scaglioni di consumo, analogamente al caso del servizio di acquedotto.

Alla somma delle quote fisse e variabili si applica l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA), in misura del 10%. A differenza di quanto previsto per molti altri servizi pubblici locali, sulla spesa per il SII non gravano addizionali locali<sup>10</sup>.

A supporto di quanto descritto, nella **Figura** allegata si riporta un esempio di articolazione tariffaria del servizio acquedotto per scaglioni di consumo.

### Utenza domestica - Articolazione tariffaria



Fonte: elaborazioni dati *ref.*

#### 1.1.8 Le tipologie di uso

La tariffa del SII è differenziata in relazione alla tipologia di utenza: tipicamente si riscontrano due macrocategorie, le utenze domestiche e le utenze non domestiche. Le prime possono prevedere un'ulteriore distinzione tra residenti e non residenti, mentre le seconde, oggetto dell'analisi di seguito sviluppata, sono classificate in base alla destinazione d'uso.

<sup>9</sup> In assenza di misurazioni specifiche i volumi di riferimento per la fatturazione dei corrispettivi di fognatura e depurazione sono quelli prelevati dal servizio di acquedotto.

<sup>10</sup> In realtà, in Piemonte, ex comma 4 art.8 L.R. 20 gennaio 1997 n.13, grava un canone addizionale il cui corrispondente gettito viene destinato ad interventi di protezione idrogeologica del territorio delle Comunità Montane.

Le tipologie più diffuse di uso non domestico sono: agricolo, allevamento, commerciale, artigianale e industriale. Non infrequenti sono i casi di articolazioni tariffarie formulate ad hoc per recepire le specificità del tessuto produttivo locale (ne sono un esempio gli usi “Albergo” che caratterizzano molte realtà costiere italiane).

Tale classificazione vale soprattutto ai fini della tariffa di acquedotto, mentre per quanto riguarda il servizio di fognatura e depurazione è importante sottolineare che esiste una netta divisione tra utenze civili da un lato, che inglobano le domestiche e quelle ad esse assimilate, e le utenze industriali dall'altro, con un confine che è definito in base alle caratteristiche nei reflui scaricati in pubblica fognatura (in termini di sostanze inquinanti contenute).

La classificazione degli scarichi è definita nel D.Lgs. 152/2006, che distingue i reflui industriali da quelli assimilati alle acque reflue domestiche. Nello specifico, sono reflui industriali quelli provenienti da edifici o installazioni in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, qualitativamente differenti dalle acque reflue domestiche<sup>11</sup>. Sono invece assimilati ai domestici i reflui provenienti dall'attività agricola e di allevamento, nel rispetto di alcuni parametri specifici dettati da leggi statali e regionali, nonché i reflui aventi caratteristiche qualitative equivalenti a quelle domestiche e indicate dalla normativa regionale<sup>12</sup>.

Si assiste quindi ad una biforcazione definitoria tra le acque reflue assimilate a quelle domestiche *ope legis* per le quali inequivocabilmente è indicata la provenienza (attività agricola e di allevamento) e le acque reflue genericamente connotate dalle caratteristiche qualitative equivalenti a quelle domestiche che vengono individuate dalla normativa regionale. Il limite di una tale formulazione risiede nella circostanza che l'equivalenza possa essere valutata in modo differente tra Regione e Regione, creando

---

<sup>11</sup> Art. 74, comma 1, lettera h, D.Lgs. 152/2006: “acque reflue industriali: qualsiasi tipo di acque reflue provenienti da edifici od installazioni in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, differenti qualitativamente dalle acque reflue domestiche e da quelle meteoriche di dilavamento, intendendosi per tali anche quelle venute in contatto con sostanze o materiali, anche inquinanti, non connessi con le attività esercitate nello stabilimento”

<sup>12</sup> Secondo l'art. 101, comma 7 del D.Lgs. 152/2006 sono “assimilate alle acque reflue domestiche le acque reflue:

- a) provenienti da imprese dedite esclusivamente alla coltivazione del terreno e/o alla silvicoltura;
- b) provenienti da imprese dedite ad allevamento di bestiame che, per quanto riguarda gli effluenti di allevamento, praticano l'utilizzazione agronomica in conformità alla disciplina regionale stabilita sulla base dei criteri e delle norme tecniche generali di cui all'articolo 112, comma 2, e che dispongono di almeno un ettaro di terreno agricolo per ognuna delle quantità indicate nella Tabella 6 dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto;
- c) provenienti da imprese dedite alle attività di cui alle lettere a) e b) che esercitano anche attività di trasformazione o di valorizzazione della produzione agricola, inserita con carattere di normalità e complementarietà funzionale nel ciclo produttivo aziendale e con materia prima lavorata proveniente in misura prevalente dall'attività di coltivazione dei terreni di cui si abbia a qualunque titolo la disponibilità;
- d) provenienti da impianti di acquacoltura e di piscicoltura che diano luogo a scarico e che si caratterizzino per una densità di allevamento pari o inferiore a 1 Kg per metro quadrato di specchio d'acqua o in cui venga utilizzata una portata d'acqua pari o inferiore a 50 litri al minuto secondo;
- e) aventi caratteristiche qualitative equivalenti a quelle domestiche e indicate dalla normativa regionale;
- f) provenienti da attività termali, fatte salve le discipline regionali di settore”.

artificiose disparità di trattamento tra le attività produttive a parità di carico inquinante dei reflui<sup>13</sup>.

Data questa premessa, è nei regolamenti del servizio idrico integrato (o in quello specifico di fognatura e depurazione) che vengono disciplinati i procedimenti autorizzativi allo scarico<sup>14</sup>, i criteri di classificazione degli scarichi, i limiti al conferimento in pubblica fognatura e le procedure di controllo delle caratteristiche qualitative degli scarichi (carico inquinante).

## ***1.2 La normativa regionale piemontese***

La Regione Piemonte è stata una delle prime Amministrazioni a recepire i dettami della legge Galli: tre anni dopo l'emanazione del provvedimento di riforma del settore, la L.R. 13/97 ha ridisegnato gli assetti della normativa regionale riguardo alla fornitura dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione. La normativa regionale ha istituito sei ATO, non coincidenti con i confini provinciali, bensì “funzionali alla rappresentazione a livello territoriale della domanda di servizio idrico integrato delle popolazioni in essi residenti”.

Seguendo tale principio, gli ambiti individuati sono i seguenti:

- ATO 1: Verbanò, Cusio, Ossola, Pianura Novarese;
- ATO 2: Biellese, Vercellese, Casalese;
- ATO 3: Torinese;
- ATO 4: Cuneese;
- ATO 5: Astigiano, Monferrato;
- ATO 6: Alessandrino.

Viene inoltre prevista la possibilità che gli Ambiti 1, 3 e 6 siano estesi su scala interregionale (rispettivamente in Lombardia, Valle d'Aosta e Liguria) previa convenzione con le Regioni interessate.

Dal punto di vista organizzativo, l'art. 4 ha istituito le Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (AATO), stabilendo che la Conferenza dei Sindaci dei Comuni non appartenenti a Comunità montane, i presidenti di Comunità montane e delle Province stipulino un'apposita convenzione entro sei mesi dall'entrata in vigore della norma. L'AATO delibera a maggioranza qualificata dei voti espressi in base alle quote di

---

<sup>13</sup> Come segnalato oltre esistono anche realtà ove non è prevista l'applicazione di corrispettivi di fognatura e depurazione differenziati per i reflui industriali, nell'implicita assunzione che tutti i reflui rientrino nei limiti previsti per lo scarico in pubblica fognatura.

<sup>14</sup> Per lo scarico di reflui industriali in pubblica fognatura è previsto un regime autorizzativo, cioè un permesso rilasciato dall'Autorità d'Ambito, salvo diversa disciplina regionale.

rappresentanza calcolate in modo da lasciare il 75% dei voti a Comuni e Comunità montane ed il restante 25% alle Province.

I compiti dell'AATO riguardano sia l'organizzazione del servizio idrico sia il controllo dell'erogazione. In particolare l'AATO viene incaricata di una serie di funzioni essenziali per il governo del settore:

- approvazione del programma di attuazione delle infrastrutture;
- definizione del modello organizzativo e delle forme di gestione del servizio;
- affidamento del servizio;
- controllo operativo, tecnico e gestionale dell'erogazione del servizio;
- individuazione, ove non previsto dalla convenzione, del soggetto (scelto tra gli Enti Locali partecipanti o creato appositamente) a cui demandare la predisposizione di tutti gli atti, l'esecuzione delle deliberazioni e ogni altra attività che ritenga affidargli;
- determinazione della tariffa.

Per quanto riguarda l'ultimo punto, viene stabilito che il corrispettivo per i servizi idrici rispetti i principi di solidarietà e salvaguardia delle risorse, nonché tenga conto delle "esigenze idropotabili della popolazione"; la sua articolazione prevede specifiche agevolazioni per le zone montane, in rapporto alle fasce altimetriche e di marginalità socio-economica previste dalla legislazione regionale in materia.

Le AATO possono, nel rispetto dei criteri di interesse generale, efficacia ed efficienza e dei livelli minimi di servizio, affidare ad una pluralità di soggetti la gestione del servizio, purché ciascuno degli affidatari provveda alla fornitura dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione. Inoltre, previo controllo dei parametri di efficacia, efficienza e qualità del servizio erogato, la L.R. 13/97 permette la salvaguardia delle gestioni esistenti prima dell'entrata in vigore della riforma.

La tariffa d'ambito, in questo caso, può essere introdotta con gradualità, con un periodo di transizione massimo di 10 anni dall'entrata in vigore della norma.

Dopo oltre un decennio di stasi sotto il profilo normativo, negli ultimi mesi è stato avviato un percorso di riforma sollecitato dagli interventi legislativi intervenuti a livello nazionale<sup>15</sup>. In particolare, un progetto di legge regionale (progetto n. 129, presentato in data 01/03/2011) prevede la creazione di 8 ambiti territoriali, identificati con le

---

<sup>15</sup> Art. 2, comma 186 bis legge 23 dicembre 2009, n.191, modificato dall'art.1 comma 1- *quinquies* del D.L. 2/2010, convertito dalla Legge 42/2010 che stabilisce la soppressione delle Autorità d'ambito territoriali.

Province (ma che ne possono superare i confini nell'ottica di salvaguardare i bacini idrogeologici), la cui gestione sarà affidata alle amministrazioni provinciali a partire dal 1 Gennaio 2012. Nella fase di transizione, le Province potranno avvalersi della collaborazione del personale delle AATO in via di liquidazione entro la fine del 2011. La rappresentanza dei Comuni è garantita tramite la creazione di una Conferenza d'Ambito a cui essi saranno chiamati a partecipare sulla base di quote di rappresentatività basate sulle rispettive popolazioni residenti.

### ***1.3 La Provincia di Cuneo***

L'AATO 4 "Cuneese", formalmente operativa dall'11 settembre 2002<sup>16</sup> comprende 250 Comuni raggruppati in 8 Aree Territoriali Ottimali e 6 Comunità Montane (all'atto della costituzione erano 12, ridotte dalla L.R. 19/08) i cui rappresentanti formano la Conferenza, presieduta dal Presidente della Provincia.

Al fine di promuovere un maggiore grado di integrazione e collaborazione tra aree territoriali omogenee e Comunità Montane vengono istituite 5 ulteriori aggregazioni dette Realtà Territoriali Ottimali, che hanno il compito di formulare proposte successivamente sottoposte al voto della Conferenza dei Rappresentanti.

Con la Deliberazione 8/2004 viene approvato il Regolamento Generale dell'Organizzazione e del Funzionamento dell'AATO 4 "Cuneese", successivamente modificato dalla Deliberazione 6/2007.

Nel territorio compreso all'interno dell'ATO risiede una popolazione di quasi 560.000 abitanti oltre ad una significativa componente di flussi turistici. Sotto il profilo infrastrutturale, il SII di ATO 4 dispone di quasi 10.000 km di rete d'acquedotto alimentata da oltre 1.000 opere di captazione, di quasi 150.000 m<sup>3</sup> di serbatoi di compenso, di oltre 3.000 km di reti fognarie e di quasi 800 impianti di depurazione.

Il servizio idrico è affidato ad una pluralità di soci, caratterizzati, tra l'altro, da natura diversa:

- Gestori partecipati al 100% da Comuni e/o Provincia: ACDA S.p.A., Calso S.p.A., Infernotto Acqua S.r.l., AIGO S.r.l., Comuni Riuniti Piana del Varaita S.r.l., Comuni Riuniti Valli del Cuneesi S.r.l., SISI S.r.l.;
- Società di Capitali miste partecipate da Comuni: Mondo Acqua S.p.A., Alpi Acque S.p.A., ALSe S.p.A.;

---

<sup>16</sup> Convenzionalmente l'operatività delle AATO viene fatta coincidere con l'insediamento della Conferenza. In realtà l'AATO/4 Cuneese è stata istituita con la Delibera del Consiglio Provinciale n.5 del 29/01/2001.

- Società di Capitali non partecipate da Comuni: Tecnoedil S.p.A., Acque Potabili S.p.A.;

A questi si aggiungono gestori minori, operanti in Comuni di ridotte dimensioni abitative.

La **Tavola** allegata mostra i gestori nei Comuni con più di 5 000 abitanti della Provincia di Cuneo.

**Provincia di Cuneo - Gestori del Servizio Idrico Integrato**

*Comuni >5000 abitanti*

<b>Comuni</b>	<b>Popolazione (migliaia)</b>	<b>Gestore Servizio Idrico Integrato</b>
Cuneo	50-100	ACDA S.p.A.
Alba	10-50	Tecnoedil S.p.A.
Bra	10-50	Tecnoedil S.p.A.
Fossano	10-50	Alpi Acque S.p.A.
Mondovì	10-50	Mondo Acqua S.p.A.
Savigliano	10-50	Alpi Acque S.p.A.
Saluzzo	10-50	Alpi Acque S.p.A.
Borgo San Dalmazzo	10-50	ACDA S.p.A.
Racconigi	10-50	Acque Potabili S.p.A.
Busca	5-10	ACDA S.p.A.
Boves	5-10	ACDA S.p.A.
Cherasco	5-10	Tecnoedil S.p.A.
Barge	5-10	Infernotto Acqua S.r.l.
Dronero	5-10	ACDA S.p.A.
Caraglio	5-10	ACDA S.p.A.
Centallo	5-10	ACDA S.p.A.
Verzuolo	5-10	Alpi Acque S.p.A.
Sommariva del Bosco	5-10	Tecnoedil S.p.A.
Bagnolo Piemonte	5-10	Infernotto Acqua S.r.l.
Ceva	5-10	ACDA S.p.A.
Villanova Mondovì	5-10	Mondo Acqua S.p.A.
Canale	5-10	Tecnoedil S.p.A.
Peveragno	5-10	ACDA S.p.A.
Cavallermaggiore	5-10	Alpi Acque S.p.A.

*Fonte: elaborazioni ref.*

## CAPITOLO 2 – LA TARIFFA DEL SERVIZIO IDRICO

La struttura tariffaria dei Comuni che al dicembre 2008 presentavano una popolazione superiore a 5 mila abitanti residenti risulta essere, per le utenze non domestiche, molto differenziata<sup>17</sup>, anche a parità di gestore del servizio. Infatti, una parte delle componenti della spesa è uniformemente definita a livello di ATO mentre altre presentano un'articolazione diversa. In particolare, le Delibere di AATO 8/09 e 11/09 stabiliscono per l'anno 2010 le seguenti condizioni:

- Quota fissa di acquedotto: 13.44 euro/anno;
- Quota fissa di fognatura: 2.88 euro/anno;
- Quota fissa di depurazione 7.68 euro/anno;
- Quota variabile di acquedotto usi agricoli: 0.175 euro/m<sup>3</sup> applicato all'intero consumo;
- Corrispettivo unitario applicato alla fascia di terza eccedenza per le utenze non domestiche diverse dall'agricolo, individuata dai consumi superiori ai 2 mila m<sup>3</sup> l'anno: 0.8 euro/m<sup>3</sup>;

Per quanto riguarda la quota variabile di acquedotto applicata alle utenze non domestiche diverse dall'agricolo, è possibile individuare tre differenti articolazioni tariffarie, di cui una applicata solamente nel Comune di Racconigi. Le **Tavole** e la **Figura** allegate mostrano la suddivisione in scaglioni e la dispersione dei corrispettivi applicati.

### Provincia di Cuneo\* - Ampiezza degli scaglioni di consumo

*Utenze non domestiche, quota variabile di acquedotto, Anno 2010*

	<i>I Scaglione</i>	<i>II Scaglione</i>	<i>III Scaglione</i>	<i>IV Scaglione</i>
<i>Art. tariffaria A</i>	0-120 mc	121-180 mc	181-2000 mc	>2000 mc
<i>Art. tariffaria B</i>	0-180 mc	181-220 mc	221-2000 mc	>2000 mc
<i>Art. tariffaria C</i>	0-MI**	MI**-1.5MI**	1.5-2MI**	oltre 2 MI**

\*Comuni > 5 mila ab. esclusi i Comuni di Barge, Bagnolo Piemonte, Mondovì e Villanova Mondovì

\*\*Minimo Impegnato: quantitativo di acqua contrattualmente impegnato, che l'utente deve comunque pagare al gestore anche per consumi reali inferiori

Fonte: elaborazioni **ref.**

<sup>17</sup> La Delibera 3/2006 della Conferenza di AATO/4 Cuneese stabilisce che la tariffa diventi unica per singolo bacino tariffario entro il 31/12/2011 per poi divenire unica a livello di ATO entro il 31/12/2015. Tale differenziazione, quindi, cesserà a partire dal 1 gennaio 2012.

### Escursione tariffe applicate agli scaglioni di consumo, Provincia di Cuneo\*

Utenze non domestiche, quota variabile di acquedotto, Anno 2010

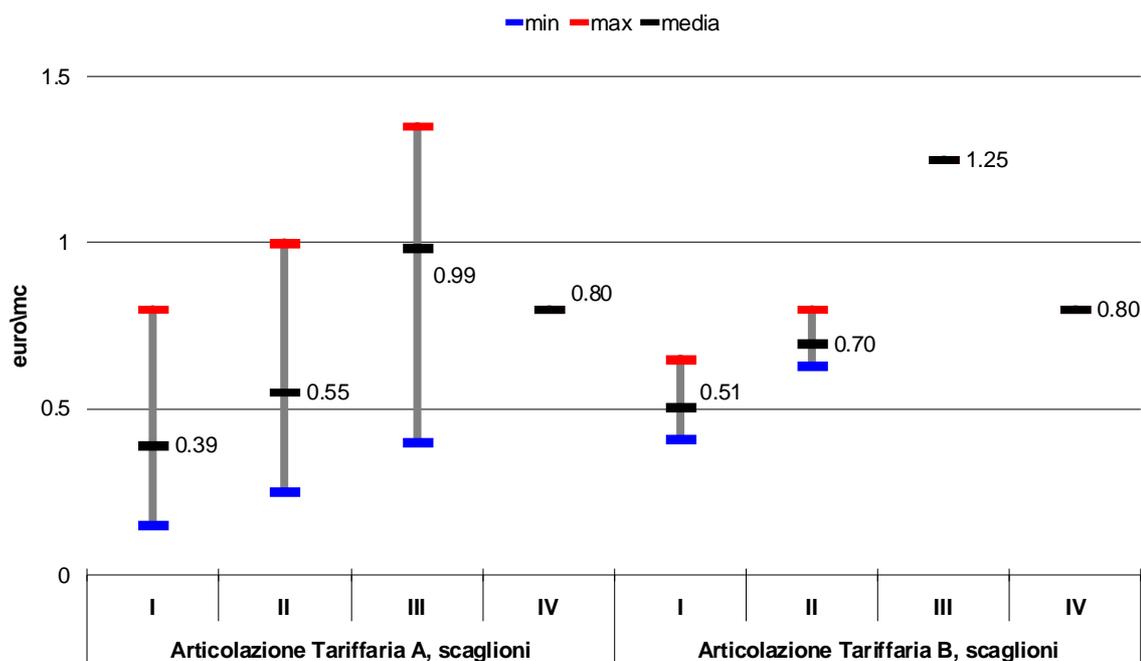
	I scaglione	II scaglione	III scaglione	IV scaglione
<i>Articolazione Tariffaria A - euro/m3</i>				
<i>min</i>	0.15	0.25	0.40	0.80
<i>max</i>	0.80	1.00	1.35	0.80
<b>media</b>	<b>0.39</b>	<b>0.55</b>	<b>0.99</b>	<b>0.80</b>
<i>Articolazione Tariffaria B - euro/m3</i>				
<i>min</i>	0.41	0.63	1.25	0.80
<i>max</i>	0.65	0.80	1.25	0.80
<b>media</b>	<b>0.51</b>	<b>0.70</b>	<b>1.25</b>	<b>0.80</b>
<i>Articolazione Tariffaria C - euro/m3</i>				
<i>Racconigi</i>	0.63	0.76	0.95	0.80

\*Comuni > 5 mila ab. esclusi i Comuni di Barge, Bagnolo Piemonte, Mondovì e Villanova Mondovì

Fonte: elaborazioni ref.

### Provincia di Cuneo\* - Escursione corrispettivi unitari applicati agli scaglioni di consumo

Utenze non domestiche, quota variabile di acquedotto, Anno 2010



\*Comuni > 5 mila ab. esclusi i Comuni di Racconigi, Barge, Bagnolo Piemonte, Mondovì e Villanova Mondovì

Fonte: elaborazioni ref.

Come si può notare, i corrispettivi applicati ad ogni scaglione, fatta eccezione per l'ultimo, presentano scostamenti significativi. Scendendo ad un ulteriore grado di dettaglio, si rileva che i Comuni in cui vige l'articolazione A<sup>18</sup> presentano corrispettivi

<sup>18</sup> Tutti i Comuni afferiscono al Gruppo AETA S.C.a.r.L. (gruppo EGEA S.p.A.) che raggruppa 3 società affidatarie: Tecnoedil S.P.A., Alpi Acque e ALSe S.p.A.

molto più variabili, con rapporti tra massimo e minimo sempre superiori al 400%, mentre le tariffe riscontrate per l'articolazione B sono più vicine alla media e assumono addirittura lo stesso valore nel III scaglione.

La **Tavola** allegata mostra l'articolazione tariffaria applicata in ciascun Comune della Provincia con più di 5 000 abitanti.

**Provincia di Cuneo\* - Articolazioni tariffarie servizio acquedotto, Anno 2010**

<b>Comuni</b>	<b>Popolazione (migliaia)</b>	<b>Articolazione tariffaria A</b>	<b>Articolazione tariffaria B</b>	<b>Articolazione tariffaria C</b>
Cuneo	50-100		X	
Alba	10-50	X		
Bra	10-50	X		
Fossano	10-50	X		
Mondovì	10-50	nd	nd	nd
Savigliano	10-50	X		
Saluzzo	10-50	X		
Borgo San Dalmazzo	10-50		X	
Racconigi	10-50			X
Busca	5-10		X	
Boves	5-10		X	
Cherasco	5-10	X		
Barge	5-10	nd	nd	nd
Dronero	5-10		X	
Caraglio	5-10		X	
Centallo	5-10		X	
Verzuolo	5-10	X		
Sommariva del Bosco	5-10	X		
Bagnolo Piemonte	5-10	nd	nd	nd
Ceva	5-10		X	
Villanova Mondovì	5-10	nd	nd	nd
Canale	5-10	X		
Peveragno	5-10		X	
Cavallermaggiore	5-10	X		
<b>TOTALE</b>		<b>10</b>	<b>9</b>	<b>1</b>

\*Comuni > 5 mila ab.

nd= non disponibile

Fonte: elaborazioni **ref.**

Anche per quanto riguarda le tariffe variabili applicate ai servizi di fognatura e depurazione esistono tre tariffe distinte che si caratterizzano per l'assenza di scaglioni di consumo. I corrispettivi si applicano dunque su tutto il volume prelevato, a differenza di quanto si osserva per le quote variabili della tariffa di acquedotto.

Le **Tavole** allegate mostrano le tre casistiche di tariffa e la relativa distribuzione nei Comuni della Provincia.

**Provincia di Cuneo\* - Quote variabili fognatura e depurazione**  
*UtENZE non domestiche, per tutto il consumo, Anno 2010*

<i>servizio</i>	<i>Tariffa 1</i>	<i>Tariffa 2</i>	<i>Tariffa 3</i>
<i>euro/m3</i>			
<b>Fognatura</b>	0.110	0.120	0.103
<b>Depurazione</b>	0.320	0.301	0.303

\*Comuni > 5 mila ab. esclusi i Comuni di Barge, Bagnolo Piemonte, Mondovì e Villanova Mondovì

Fonte: elaborazioni **ref.**

**Provincia di Cuneo\* - Tariffe fognatura e depurazione**

*UtENZE non domestiche, Anno 2010*

<b>Comuni</b>	<b>Popolazione (migliaia)</b>	<b>Tariffa 1</b>	<b>Tariffa 2</b>	<b>Tariffa 3</b>
Cuneo	50-100		X	
Alba	10-50	X		
Bra	10-50	X		
Fossano	10-50			X
Mondovì	10-50	nd	nd	nd
Savigliano	10-50			X
Saluzzo	10-50			X
Borgo San Dalmazzo	10-50		X	
Racconigi	10-50			X
Busca	5-10		X	
Boves	5-10		X	
Cherasco	5-10	X		
Barge	5-10	nd	nd	nd
Dronero	5-10		X	
Caraglio	5-10		X	
Centallo	5-10		X	
Verzuolo	5-10			X
Sommariva del Bosco	5-10	X		
Bagnolo Piemonte	5-10	nd	nd	nd
Ceva	5-10		X	
Villanova Mondovì	5-10	nd	nd	nd
Canale	5-10	X		
Peveragno	5-10		X	
Cavallermaggiore	5-10			X
<b>TOTALE</b>		<b>5</b>	<b>9</b>	<b>6</b>

\*Comuni > 5 mila ab.

nd= non disponibile

Fonte: elaborazioni **ref.**

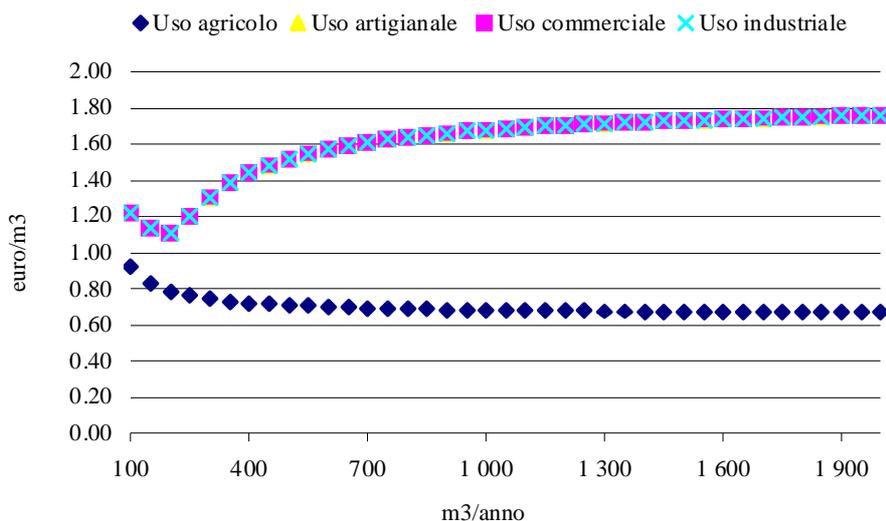
La misura del differenziale tra i corrispettivi unitari di fognatura e depurazione risulta più contenuta rispetto a quanto rilevato per i corrispettivi unitari di acquedotto.

Dall'analisi sull'andamento del costo unitario al variare della quantità annua consumata si può notare come, nonostante le differenze nei corrispettivi e negli scaglioni, la

dinamica risulti sostanzialmente allineata nei diversi Comuni. Le **Figure** allegate mostrano, a titolo esemplificativo, gli andamenti riscontrati nei due Comuni con popolazione maggiore, il Capoluogo di Provincia ed Alba, che applicano una struttura tariffaria del SII differenziata.

### Andamento del costo unitario al variare del consumo annuo

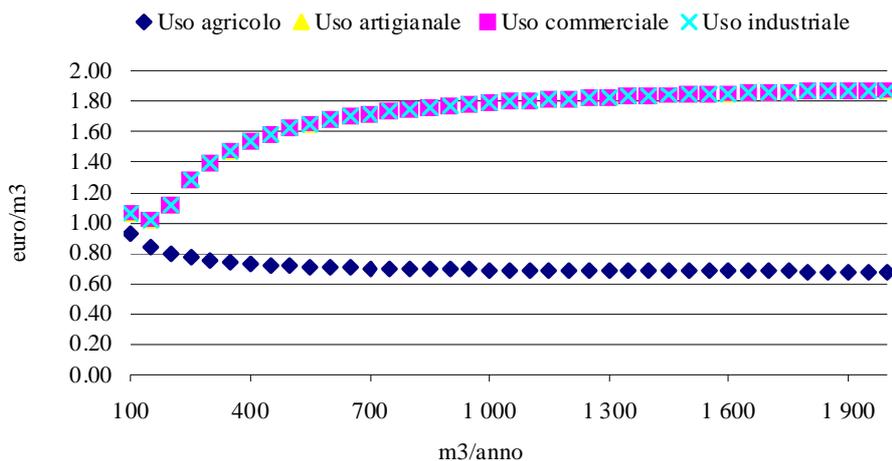
Cuneo, Anno 2010



Fonte: elaborazioni dati ref.

### Andamento del costo unitario al variare del consumo annuo

Alba, Anno 2010



Fonte: elaborazioni dati ref.

Se non si considerano gli scostamenti sui livelli di spesa, infatti, entrambi i Comuni mostrano un andamento molto simile della spesa unitaria a seconda del consumo annuo: si rileva un costo lievemente decrescente per quanto riguarda gli usi agricoli (unica

quota variabile comune nelle due realtà) mentre è crescente nel consumo per tutti gli altri usi.

## CAPITOLO 3 – LA SPESA PER IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO DELLE UTENZE NON DOMESTICHE

### 3.1 Il posizionamento della Provincia di Cuneo nel contesto nazionale

L'analisi della spesa per le utenze non domestiche viene condotta su cinque profili di consumo che corrispondono a:

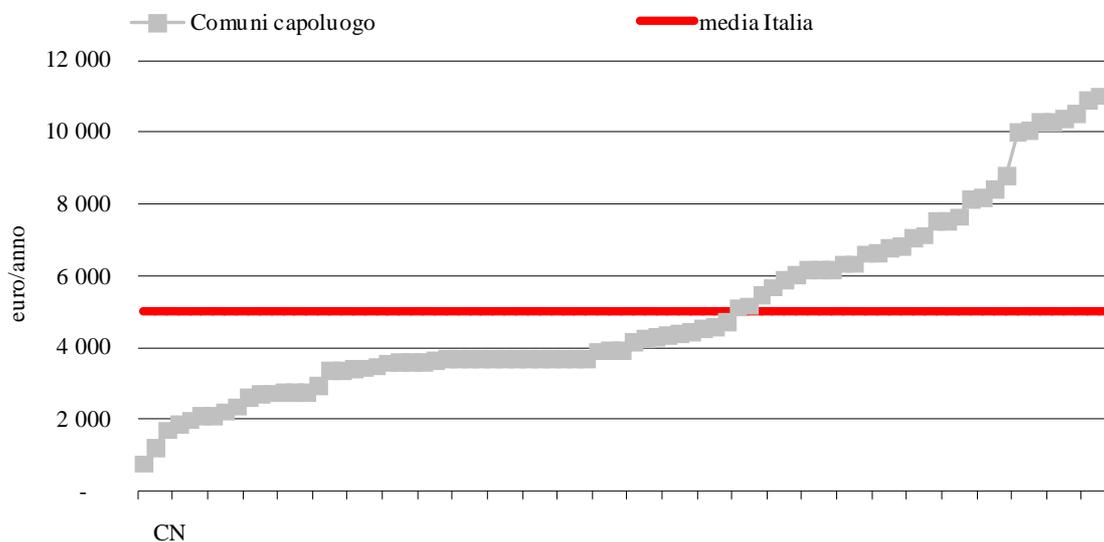
- Impresa agricola, con un prelievo di 3 000 m<sup>3</sup>/anno;
- Parrucchiere/Barbiere, con un prelievo di 400 m<sup>3</sup>/anno;
- Bar – pub, con un prelievo di 900 m<sup>3</sup>/anno;
- Ristorante/trattoria, con un prelievo di 1 800 m<sup>3</sup>/anno;
- Struttura alberghiera con un prelievo di 10 000 m<sup>3</sup>/anno.

Il primo esercizio consiste nel mettere a confronto la spesa del servizio idrico sostenuta da questi profili tipo nel 2009 nel Comune di Cuneo rispetto ad un *panel* di più di 80 Comuni capoluogo di Provincia distribuiti sul territorio nazionale.

Le **Figure** allegate mostrano il risultato di tale confronto.

#### Spesa annua *all inclusive* nei Comuni capoluogo di Italia

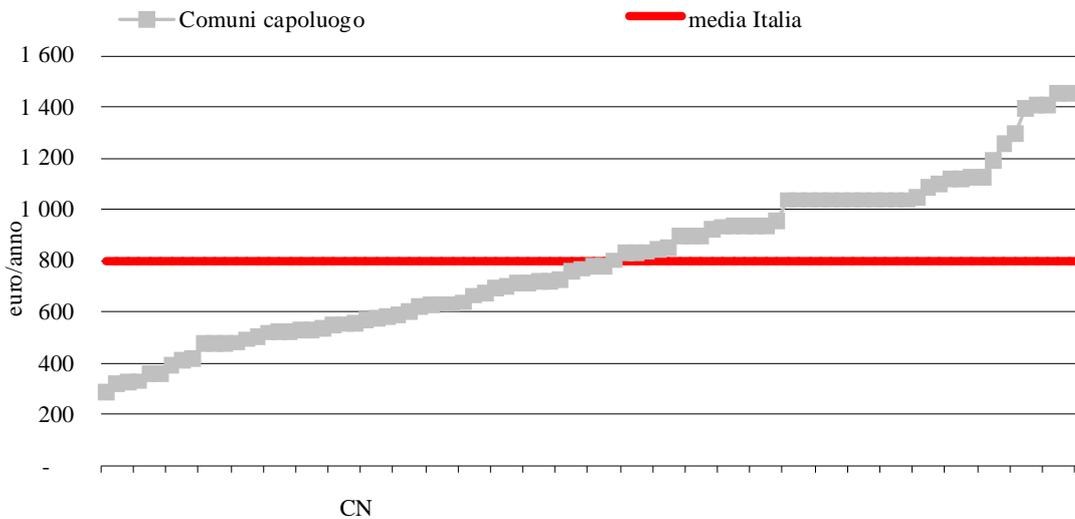
Impresa agricola - 3 000 m<sup>3</sup>/anno, Anno 2009



Fonte: elaborazioni dati **ref.**

## Spesa annua *all inclusive* nei Comuni capoluogo di Italia

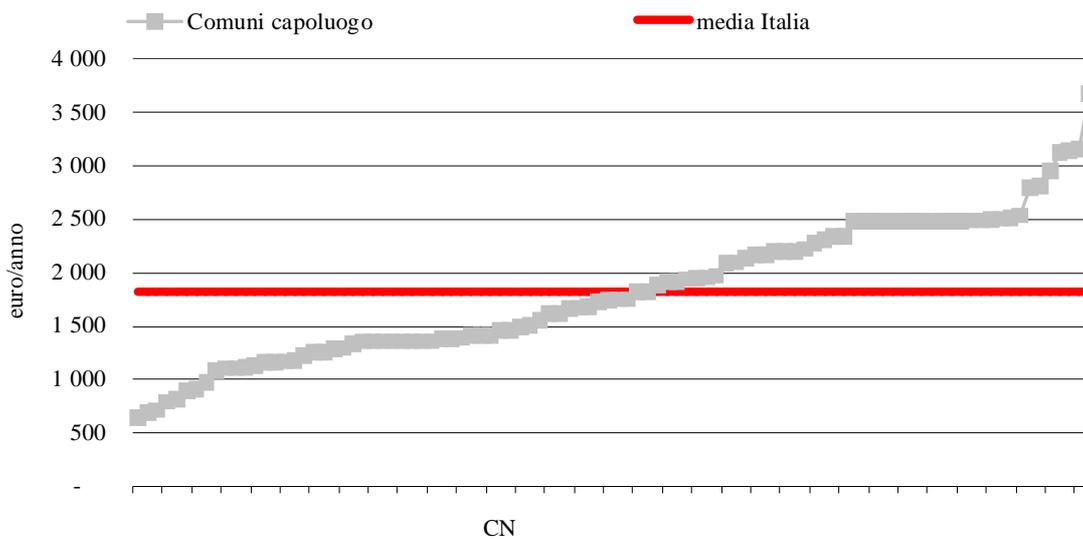
Barbiere/ Parrucchiere - 400 m3/anno, Anno 2009



Fonte: elaborazioni dati **ref.**

## Spesa annua *all inclusive* nei Comuni capoluogo di Italia

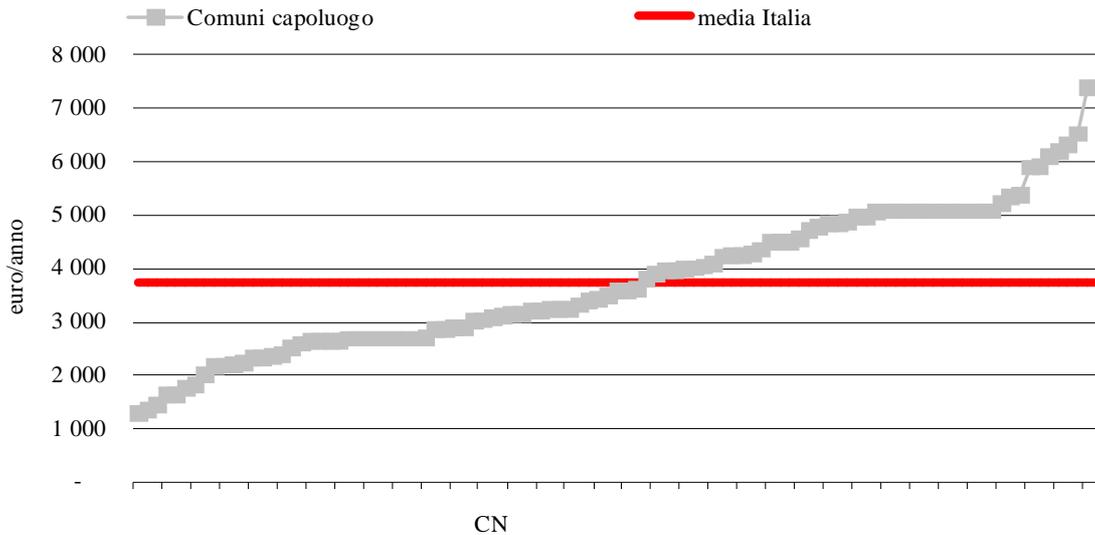
Bar/Pub - 900 m3/anno, Anno 2009



Fonte: elaborazioni dati **ref.**

## Spesa annua *all inclusive* nei Comuni capoluogo di Italia

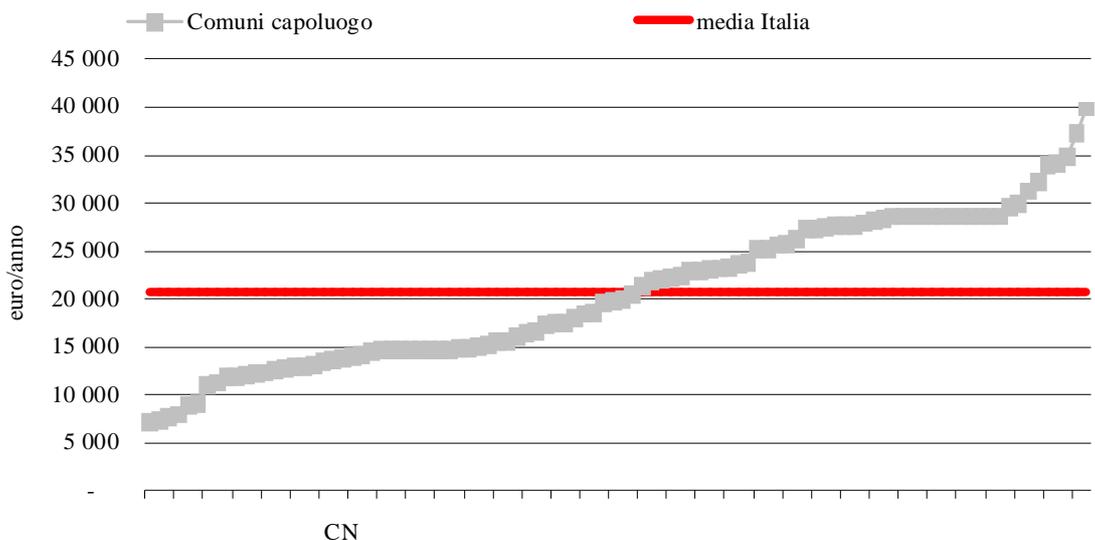
Ristorante/Trattoria - 1 800 m3/anno, Anno 2009



Fonte: elaborazioni dati **ref.**

## Spesa annua *all inclusive* nei Comuni capoluogo di Italia

Hotel - 10 000 m3/anno, Anno 2009



Fonte: elaborazioni dati **ref.**

Il Comune di Cuneo registra, per tutti i profili esaminati, una spesa per il servizio idrico significativamente più contenuta rispetto alla media nazionale, evidenza particolarmente lampante per il profilo “Impresa agricola”. Tale posizionamento è, almeno in parte, spiegato dalla ampia disponibilità di acqua presente sul territorio dell’ATO 4 che, inevitabilmente, riduce i costi di approvvigionamento di risorse idriche.

### 3.2 La spesa in Provincia di Cuneo

Come già anticipato precedentemente, in Provincia di Cuneo non vige un'unica articolazione tariffaria del SII ma, al contrario, questa può differire anche in modo rilevante da un Comune all'altro. Le **Tavole** allegate mostrano la spesa totale SII al lordo delle imposte per i 5 profili UND isolati in ciascun Comune rientrante nel campo di osservazione.

#### Spesa annua per il servizio idrico integrato in Provincia di Cuneo - Anno 2010

*Impresa Agricola con consumo di 3000 m3 anno*

Comuni	Popolazione (migliaia)	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Quota fissa	IVA	TOTALE
euro/anno							
Cuneo	50-100	525	360	903	24	181	<b>1 993</b>
Alba	10-50	525	330	960	24	184	<b>2 023</b>
Bra	10-50	525	330	960	24	184	<b>2 023</b>
Fossano	10-50	525	360	910	24	182	<b>2 001</b>
Mondovì	10-50	nd	nd	nd	nd	nd	<b>nd</b>
Savigliano	10-50	525	360	910	24	182	<b>2 001</b>
Saluzzo	10-50	525	360	910	24	182	<b>2 001</b>
Borgo San Dalmazzo	10-50	525	360	903	24	181	<b>1 993</b>
Racconigi*	10-50	940	360	903	24	223	<b>2 450</b>
Busca	5-10	525	360	903	24	181	<b>1 993</b>
Boves	5-10	525	360	903	24	181	<b>1 993</b>
Cherasco	5-10	525	330	960	24	184	<b>2 023</b>
Barge	5-10	nd	nd	nd	nd	nd	<b>nd</b>
Dronero	5-10	525	360	903	24	181	<b>1 993</b>
Caraglio	5-10	525	360	903	24	181	<b>1 993</b>
Centallo	5-10	525	360	903	24	181	<b>1 993</b>
Verzuolo	5-10	525	360	910	24	182	<b>2 001</b>
Sommariva del Bosco	5-10	525	330	960	24	184	<b>2 023</b>
Bagnolo Piemonte	5-10	nd	nd	nd	nd	nd	<b>nd</b>
Ceva	5-10	525	360	903	24	181	<b>1 993</b>
Villanova Mondovì	5-10	nd	nd	nd	nd	nd	<b>nd</b>
Canale	5-10	525	330	960	24	184	<b>2 023</b>
Peveragno	5-10	525	360	903	24	181	<b>1 993</b>
Cavallermaggiore	5-10	525	360	910	24	182	<b>2 001</b>
<b>Media</b>		<b>548</b>	<b>352</b>	<b>920</b>	<b>24</b>	<b>184</b>	<b>2 029</b>
<b>Minimo</b>		<b>525</b>	<b>330</b>	<b>903</b>	<b>24</b>	<b>181</b>	<b>1 993</b>
<b>Massimo</b>		<b>940</b>	<b>360</b>	<b>960</b>	<b>24</b>	<b>223</b>	<b>2 450</b>

nd= non disponibile

\*spesa simulata ipotizzando minimo impegnato pari all'80% del consumo totale annuo.

Fonte: elaborazioni **ref.**

## Spesa annua per il servizio idrico integrato in Provincia di Cuneo - Anno 2010

*Parrucchiere con consumo di 400 m3 anno*

Comuni	Popolazione (migliaia)	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Quota fissa	IVA	TOTALE
euro/anno							
Cuneo	50-100	331	48	120	24	52	<b>576</b>
Alba	10-50	363	44	128	24	56	<b>615</b>
Bra	10-50	417	44	128	24	61	<b>674</b>
Fossano	10-50	143	41	121	24	33	<b>363</b>
Mondovì	10-50	nd	nd	nd	nd	nd	<b>nd</b>
Savigliano	10-50	236	41	121	24	42	<b>465</b>
Saluzzo	10-50	130	41	121	24	32	<b>348</b>
Borgo San Dalmazzo	10-50	324	48	120	24	52	<b>568</b>
Racconigi*	10-50	262	41	121	19	44	<b>488</b>
Busca	5-10	345	48	120	24	54	<b>591</b>
Boves	5-10	367	48	120	24	56	<b>615</b>
Cherasco	5-10	453	44	128	24	65	<b>714</b>
Barge	5-10	nd	nd	nd	nd	nd	<b>nd</b>
Dronero	5-10	338	48	120	24	53	<b>584</b>
Caraglio	5-10	345	48	120	24	54	<b>591</b>
Centallo	5-10	326	48	120	24	52	<b>570</b>
Verzuolo	5-10	233	41	121	24	42	<b>462</b>
Sommariva del Bosco	5-10	360	44	128	24	56	<b>612</b>
Bagnolo Piemonte	5-10	nd	nd	nd	nd	nd	<b>nd</b>
Ceva	5-10	374	48	120	24	57	<b>623</b>
Villanova Mondovì	5-10	nd	nd	nd	nd	nd	<b>nd</b>
Canale	5-10	453	44	128	24	65	<b>714</b>
Peveragno	5-10	345	48	120	24	54	<b>591</b>
Cavallermaggiore	5-10	177	41	121	24	36	<b>400</b>
<b>Media</b>		<b>316</b>	<b>45</b>	<b>123</b>	<b>24</b>	<b>51</b>	<b>558</b>
<b>Minimo</b>		<b>130</b>	<b>41</b>	<b>120</b>	<b>19</b>	<b>32</b>	<b>348</b>
<b>Massimo</b>		<b>453</b>	<b>48</b>	<b>128</b>	<b>24</b>	<b>65</b>	<b>714</b>

nd= non disponibile

\*spesa simulata ipotizzando minimo impegnato pari all'80% del consumo totale annuo.

Fonte: elaborazioni **ref.**

## Spesa annua per il servizio idrico integrato in Provincia di Cuneo - Anno 2010

Bar/Pub con consumo di 900 m3 anno

Comuni	Popolazione (migliaia)	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Quota fissa	IVA	TOTALE
euro/anno							
Cuneo	50-100	956	108	271	24	136	<b>1 495</b>
Alba	10-50	1 038	99	288	24	145	<b>1 594</b>
Bra	10-50	1 092	99	288	24	150	<b>1 653</b>
Fossano	10-50	393	93	273	24	78	<b>861</b>
Mondovì	10-50	nd	nd	nd	nd	nd	<b>nd</b>
Savigliano	10-50	636	93	273	24	103	<b>1 129</b>
Saluzzo	10-50	330	93	273	24	72	<b>792</b>
Borgo San Dalmazzo	10-50	949	108	271	24	135	<b>1 487</b>
Racconigi*	10-50	589	93	273	19	97	<b>1 071</b>
Busca	5-10	970	108	271	24	137	<b>1 510</b>
Boves	5-10	992	108	271	24	139	<b>1 534</b>
Cherasco	5-10	1 128	99	288	24	154	<b>1 693</b>
Barge	5-10	nd	nd	nd	nd	nd	<b>nd</b>
Dronero	5-10	963	108	271	24	137	<b>1 503</b>
Caraglio	5-10	970	108	271	24	137	<b>1 510</b>
Centallo	5-10	951	108	271	24	135	<b>1 489</b>
Verzuolo	5-10	633	93	273	24	102	<b>1 125</b>
Sommariva del Bosco	5-10	1 035	99	288	24	145	<b>1 591</b>
Bagnolo Piemonte	5-10	nd	nd	nd	nd	nd	<b>nd</b>
Ceva	5-10	999	108	271	24	140	<b>1 542</b>
Villanova Mondovì	5-10	nd	nd	nd	nd	nd	<b>nd</b>
Canale	5-10	1 128	99	288	24	154	<b>1 693</b>
Peveragno	5-10	970	108	271	24	137	<b>1 510</b>
Cavallermaggiore	5-10	477	93	273	24	87	<b>954</b>
<b>Media</b>		<b>860</b>	<b>101</b>	<b>276</b>	<b>24</b>	<b>126</b>	<b>1 387</b>
<b>Minimo</b>		<b>330</b>	<b>93</b>	<b>271</b>	<b>19</b>	<b>72</b>	<b>792</b>
<b>Massimo</b>		<b>1 128</b>	<b>108</b>	<b>288</b>	<b>24</b>	<b>154</b>	<b>1 693</b>

nd= non disponibile

\*spesa simulata ipotizzando minimo impegnato pari all'80% del consumo totale annuo.

Fonte: elaborazioni ref.

## Spesa annua per il servizio idrico integrato in Provincia di Cuneo - Anno 2010

Ristorante/Trattoria con consumo di 1800 m3 anno

Comuni	Popolazione (migliaia)	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Quota fissa	IVA	TOTALE
euro/anno							
Cuneo	50-100	2 081	216	542	24	286	<b>3 149</b>
Alba	10-50	2 253	198	576	24	305	<b>3 356</b>
Bra	10-50	2 307	198	576	24	311	<b>3 416</b>
Fossano	10-50	843	186	546	24	160	<b>1 759</b>
Mondovì	10-50	nd	nd	nd	nd	nd	<b>nd</b>
Savigliano	10-50	1 356	186	546	24	211	<b>2 323</b>
Saluzzo	10-50	690	186	546	24	145	<b>1 590</b>
Borgo San Dalmazzo	10-50	2 074	216	542	24	286	<b>3 141</b>
Racconigi*	10-50	1 178	186	546	25	193	<b>2 128</b>
Busca	5-10	2 095	216	542	24	288	<b>3 164</b>
Boves	5-10	2 117	216	542	24	290	<b>3 189</b>
Cherasco	5-10	2 343	198	576	24	314	<b>3 455</b>
Barge	5-10	nd	nd	nd	nd	nd	<b>nd</b>
Dronero	5-10	2 088	216	542	24	287	<b>3 157</b>
Caraglio	5-10	2 095	216	542	24	288	<b>3 164</b>
Centallo	5-10	2 076	216	542	24	286	<b>3 143</b>
Verzuolo	5-10	1 353	186	546	24	211	<b>2 320</b>
Sommariva del Bosco	5-10	2 250	198	576	24	305	<b>3 353</b>
Bagnolo Piemonte	5-10	nd	nd	nd	nd	nd	<b>nd</b>
Ceva	5-10	2 124	216	542	24	291	<b>3 196</b>
Villanova Mondovì	5-10	nd	nd	nd	nd	nd	<b>nd</b>
Canale	5-10	2 343	198	576	24	314	<b>3 455</b>
Peveragno	5-10	2 095	216	542	24	288	<b>3 164</b>
Cavallermaggiore	5-10	1 017	186	546	24	177	<b>1 950</b>
<b>Media</b>		<b>1 839</b>	<b>202</b>	<b>552</b>	<b>24</b>	<b>262</b>	<b>2 879</b>
<b>Minimo</b>		<b>690</b>	<b>186</b>	<b>542</b>	<b>24</b>	<b>145</b>	<b>1 590</b>
<b>Massimo</b>		<b>2 343</b>	<b>216</b>	<b>576</b>	<b>25</b>	<b>314</b>	<b>3 455</b>

nd= non disponibile

\*spesa simulata ipotizzando minimo impegnato pari all'80% del consumo totale annuo.

Fonte: elaborazioni ref.

## Spesa annua per il servizio idrico integrato in Provincia di Cuneo - Anno 2010

Albergo con consumo di 10000 m3 anno

Comuni	Popolazione (migliaia)	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Quota fissa	IVA	TOTALE
euro/anno							
Cuneo	50-100	8 731	1 200	3 010	24	1 297	<b>14 262</b>
Alba	10-50	8 923	1 100	3 200	24	1 325	<b>14 572</b>
Bra	10-50	8 977	1 100	3 200	24	1 330	<b>14 631</b>
Fossano	10-50	7 343	1 032	3 034	24	1 143	<b>12 576</b>
Mondovì	10-50	nd	nd	nd	nd	nd	<b>nd</b>
Savigliano	10-50	7 916	1 032	3 034	24	1 201	<b>13 206</b>
Saluzzo	10-50	7 170	1 032	3 034	24	1 126	<b>12 386</b>
Borgo San Dalmazzo	10-50	8 724	1 200	3 010	24	1 296	<b>14 254</b>
Racconigi*	10-50	6 545	1 032	3 034	48	1 066	<b>11 724</b>
Busca	5-10	8 745	1 200	3 010	24	1 298	<b>14 277</b>
Boves	5-10	8 767	1 200	3 010	24	1 300	<b>14 301</b>
Cherasco	5-10	9 013	1 100	3 200	24	1 334	<b>14 671</b>
Barge	5-10	nd	nd	nd	nd	nd	<b>nd</b>
Dronero	5-10	8 738	1 200	3 010	24	1 297	<b>14 269</b>
Caraglio	5-10	8 745	1 200	3 010	24	1 298	<b>14 277</b>
Centallo	5-10	8 726	1 200	3 010	24	1 296	<b>14 256</b>
Verzuolo	5-10	7 913	1 032	3 034	24	1 200	<b>13 203</b>
Sommariva del Bosco	5-10	8 920	1 100	3 200	24	1 324	<b>14 568</b>
Bagnolo Piemonte	5-10	nd	nd	nd	nd	nd	<b>nd</b>
Ceva	5-10	8 774	1 200	3 010	24	1 301	<b>14 309</b>
Villanova Mondovì	5-10	nd	nd	nd	nd	nd	<b>nd</b>
Canale	5-10	9 013	1 100	3 200	24	1 334	<b>14 671</b>
Peveragno	5-10	8 745	1 200	3 010	24	1 298	<b>14 277</b>
Cavallermaggiore	5-10	7 537	1 032	3 034	24	1 163	<b>12 789</b>
<b>Media</b>		<b>8 398</b>	<b>1 124</b>	<b>3 065</b>	<b>25</b>	<b>1 261</b>	<b>13 874</b>
<b>Minimo</b>		<b>6 545</b>	<b>1 032</b>	<b>3 010</b>	<b>24</b>	<b>1 066</b>	<b>11 724</b>
<b>Massimo</b>		<b>9 013</b>	<b>1 200</b>	<b>3 200</b>	<b>48</b>	<b>1 334</b>	<b>14 671</b>

nd= non disponibile

\*spesa simulata ipotizzando minimo impegnato pari all'80% del consumo totale annuo.

Fonte: elaborazioni ref.

Ad eccezione del profilo agricolo, emerge una spiccata variabilità territoriale nella spesa per il servizio di acquedotto, con differenze che tendono ad ampliarsi all'aumentare del consumo.

Per le utenze agricole, invece, facendo seguito alla Delibera 11/10 dell'AATO che impone un corrispettivo unitario uguale per tutti, le differenze sono trascurabili ed imputabili alle sole quote di fognatura e depurazione. Fa eccezione Racconigi che applica una tariffa quasi doppia rispetto agli altri Comuni (in vigore, però, dal 1 Luglio 2010). Meno variabile la spesa sostenuta dalle utenze non domestiche per i servizi di fognatura e depurazione all'interno dei confini provinciali.

La spesa media totale varia da un minimo di 558 (Parrucchiere con consumo annuo di 400 m3) ad un massimo di 13 874 (Albergo con consumo annuo di 10 mila m3) euro l'anno, con rapporti tra massimo e minimo che raggiungono quasi il 220%. Queste differenze sono in parte imputabili alle diverse condizioni idrogeologiche presenti all'interno della Provincia (quali fascia altimetrica e disponibilità di risorse idriche) ed

in parte al fatto che anche nell'ambito della medesima gestione si applicano articolazioni tariffarie differenziate tra un Comune e l'altro.

Infine, sembra utile offrire un quadro di dettaglio circa la composizione della spesa in termini relativi, in modo da sottolineare l'impatto delle diverse articolazioni sul peso di ogni capitolo di spesa del SII. Le **Tavole** seguenti mostrano i risultati ottenuti.

### Composizione spesa SII in Provincia di Cuneo - Anno 2010

*Impresa Agricola con consumo di 3000 m3 anno*

Comuni	Popolazione (migliaia)	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Quota fissa	IVA
euro/anno						
Cuneo	50-100	26.3%	18.1%	45.3%	1.2%	9.1%
Alba	10-50	26.0%	16.3%	47.5%	1.2%	9.1%
Bra	10-50	26.0%	16.3%	47.5%	1.2%	9.1%
Fossano	10-50	26.2%	18.0%	45.5%	1.2%	9.1%
Mondovì	10-50	nd	nd	nd	nd	nd
Savigliano	10-50	26.2%	18.0%	45.5%	1.2%	9.1%
Saluzzo	10-50	26.2%	18.0%	45.5%	1.2%	9.1%
Borgo San Dalmazzo	10-50	26.3%	18.1%	45.3%	1.2%	9.1%
Racconigi*	10-50	38.4%	14.7%	36.9%	1.0%	9.1%
Busca	5-10	26.3%	18.1%	45.3%	1.2%	9.1%
Boves	5-10	26.3%	18.1%	45.3%	1.2%	9.1%
Cherasco	5-10	26.0%	16.3%	47.5%	1.2%	9.1%
Barge	5-10	nd	nd	nd	nd	nd
Dronero	5-10	26.3%	18.1%	45.3%	1.2%	9.1%
Caraglio	5-10	26.3%	18.1%	45.3%	1.2%	9.1%
Centallo	5-10	26.3%	18.1%	45.3%	1.2%	9.1%
Verzuolo	5-10	26.2%	18.0%	45.5%	1.2%	9.1%
Sommariva del Bosco	5-10	26.0%	16.3%	47.5%	1.2%	9.1%
Bagnolo Piemonte	5-10	nd	nd	nd	nd	nd
Ceva	5-10	26.3%	18.1%	45.3%	1.2%	9.1%
Villanova Mondovì	5-10	nd	nd	nd	nd	nd
Canale	5-10	26.0%	16.3%	47.5%	1.2%	9.1%
Peveragno	5-10	26.3%	18.1%	45.3%	1.2%	9.1%
Cavallermaggiore	5-10	26.2%	18.0%	45.5%	1.2%	9.1%
<b>Media</b>		<b>26.8%</b>	<b>17.4%</b>	<b>45.5%</b>	<b>1.2%</b>	<b>9.1%</b>
<b>Minimo</b>		<b>26.0%</b>	<b>14.7%</b>	<b>36.9%</b>	<b>1.0%</b>	<b>9.1%</b>
<b>Massimo</b>		<b>38.4%</b>	<b>18.1%</b>	<b>47.5%</b>	<b>1.2%</b>	<b>9.1%</b>

nd= non disponibile

\*spesa simulata ipotizzando minimo impegnato pari all'80% del consumo totale annuo.

Fonte: elaborazioni ref.

## Composizione spesa SII in Provincia di Cuneo - Anno 2010

Parrucchiere con consumo di 400 m3 anno

Comuni	Popolazione (migliaia)	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Quota fissa	IVA
euro/anno						
Cuneo	50-100	57.5%	8.3%	20.9%	4.2%	9.1%
Alba	10-50	59.0%	7.2%	20.8%	3.9%	9.1%
Bra	10-50	62.0%	6.5%	19.0%	3.6%	8.9%
Fossano	10-50	39.4%	11.4%	33.5%	6.6%	9.1%
Mondovì	10-50	nd	nd	nd	nd	nd
Savigliano	10-50	50.8%	8.9%	26.1%	5.2%	9.1%
Saluzzo	10-50	37.3%	11.8%	34.8%	6.9%	9.1%
Borgo San Dalmazzo	10-50	57.0%	8.5%	21.2%	4.2%	9.1%
Racconigi*	10-50	53.7%	8.5%	24.9%	3.9%	9.1%
Busca	5-10	58.3%	8.1%	20.4%	4.1%	9.1%
Boves	5-10	59.6%	7.8%	19.6%	3.9%	9.1%
Cherasco	5-10	63.5%	6.2%	17.9%	3.4%	9.1%
Barge	5-10	nd	nd	nd	nd	nd
Dronero	5-10	57.9%	8.2%	20.6%	4.1%	9.1%
Caraglio	5-10	58.3%	8.1%	20.4%	4.1%	9.1%
Centallo	5-10	57.1%	8.4%	21.1%	4.2%	9.1%
Verzuolo	5-10	50.5%	8.9%	26.3%	5.2%	9.1%
Sommariva del Bosco	5-10	58.9%	7.2%	20.9%	3.9%	9.1%
Bagnolo Piemonte	5-10	nd	nd	nd	nd	nd
Ceva	5-10	60.0%	7.7%	19.3%	3.9%	9.1%
Villanova Mondovì	5-10	nd	nd	nd	nd	nd
Canale	5-10	63.5%	6.2%	17.9%	3.4%	9.1%
Peveragno	5-10	58.3%	8.1%	20.4%	4.1%	9.1%
Cavallermaggiore	5-10	44.3%	10.3%	30.3%	6.0%	9.1%
<b>Media</b>		<b>55.4%</b>	<b>8.3%</b>	<b>22.8%</b>	<b>4.4%</b>	<b>9.1%</b>
<b>Minimo</b>		<b>37.3%</b>	<b>6.2%</b>	<b>17.9%</b>	<b>3.4%</b>	<b>8.9%</b>
<b>Massimo</b>		<b>63.5%</b>	<b>11.8%</b>	<b>34.8%</b>	<b>6.9%</b>	<b>9.1%</b>

nd= non disponibile

\*spesa simulata ipotizzando minimo impegnato pari all'80% del consumo totale annuo.

Fonte: elaborazioni ref.

## Composizione spesa SII in Provincia di Cuneo - Anno 2010

Bar/Pub con consumo di 900 m3 anno

Comuni	Popolazione (migliaia)	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Quota fissa	IVA
euro/anno						
Cuneo	50-100	64.0%	7.2%	18.1%	1.6%	9.1%
Alba	10-50	65.1%	6.2%	18.1%	1.5%	9.1%
Bra	10-50	66.1%	6.0%	17.4%	1.5%	9.1%
Fossano	10-50	45.6%	10.8%	31.7%	2.8%	9.1%
Mondovì	10-50	nd	nd	nd	nd	nd
Savigliano	10-50	56.4%	8.2%	24.2%	2.1%	9.1%
Saluzzo	10-50	41.7%	11.7%	34.5%	3.0%	9.1%
Borgo San Dalmazzo	10-50	63.8%	7.3%	18.2%	1.6%	9.1%
Racconigi*	10-50	55.0%	8.7%	25.5%	1.8%	9.1%
Busca	5-10	64.2%	7.2%	17.9%	1.6%	9.1%
Boves	5-10	64.7%	7.0%	17.7%	1.6%	9.1%
Cherasco	5-10	66.6%	5.8%	17.0%	1.4%	9.1%
Barge	5-10	nd	nd	nd	nd	nd
Dronero	5-10	64.1%	7.2%	18.0%	1.6%	9.1%
Caraglio	5-10	64.2%	7.2%	17.9%	1.6%	9.1%
Centallo	5-10	63.8%	7.3%	18.2%	1.6%	9.1%
Verzuolo	5-10	56.3%	8.3%	24.3%	2.1%	9.1%
Sommariva del Bosco	5-10	65.1%	6.2%	18.1%	1.5%	9.1%
Bagnolo Piemonte	5-10	nd	nd	nd	nd	nd
Ceva	5-10	64.8%	7.0%	17.6%	1.6%	9.1%
Villanova Mondovì	5-10	nd	nd	nd	nd	nd
Canale	5-10	66.6%	5.8%	17.0%	1.4%	9.1%
Peveragno	5-10	64.2%	7.2%	17.9%	1.6%	9.1%
Cavallermaggiore	5-10	50.0%	9.7%	28.6%	2.5%	9.1%
<b>Media</b>		<b>60.6%</b>	<b>7.6%</b>	<b>20.9%</b>	<b>1.8%</b>	<b>9.1%</b>
<b>Minimo</b>		<b>41.7%</b>	<b>5.8%</b>	<b>17.0%</b>	<b>1.4%</b>	<b>9.1%</b>
<b>Massimo</b>		<b>66.6%</b>	<b>11.7%</b>	<b>34.5%</b>	<b>3.0%</b>	<b>9.1%</b>

nd= non disponibile

\*spesa simulata ipotizzando minimo impegnato pari all'80% del consumo totale annuo.

Fonte: elaborazioni ref.

## Composizione spesa SII in Provincia di Cuneo - Anno 2010

Ristorante/Trattoria con consumo di 1800 m3 anno

Comuni	Popolazione (migliaia)	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Quota fissa	IVA
euro/anno						
Cuneo	50-100	66.1%	6.9%	17.2%	0.8%	9.1%
Alba	10-50	67.1%	5.9%	17.2%	0.7%	9.1%
Bra	10-50	67.6%	5.8%	16.9%	0.7%	9.1%
Fossano	10-50	47.9%	10.6%	31.1%	1.4%	9.1%
Mondovì	10-50	nd	nd	nd	nd	nd
Savigliano	10-50	58.4%	8.0%	23.5%	1.0%	9.1%
Saluzzo	10-50	43.4%	11.7%	34.3%	1.5%	9.1%
Borgo San Dalmazzo	10-50	66.0%	6.9%	17.2%	0.8%	9.1%
Racconigi*	10-50	55.4%	8.7%	25.7%	1.2%	9.1%
Busca	5-10	66.2%	6.8%	17.1%	0.8%	9.1%
Boves	5-10	66.4%	6.8%	17.0%	0.8%	9.1%
Cherasco	5-10	67.8%	5.7%	16.7%	0.7%	9.1%
Barge	5-10	nd	nd	nd	nd	nd
Dronero	5-10	66.1%	6.8%	17.2%	0.8%	9.1%
Caraglio	5-10	66.2%	6.8%	17.1%	0.8%	9.1%
Centallo	5-10	66.0%	6.9%	17.2%	0.8%	9.1%
Verzuolo	5-10	58.3%	8.0%	23.5%	1.0%	9.1%
Sommariva del Bosco	5-10	67.1%	5.9%	17.2%	0.7%	9.1%
Bagnolo Piemonte	5-10	nd	nd	nd	nd	nd
Ceva	5-10	66.5%	6.8%	17.0%	0.8%	9.1%
Villanova Mondovì	5-10	nd	nd	nd	nd	nd
Canale	5-10	67.8%	5.7%	16.7%	0.7%	9.1%
Peveragno	5-10	66.2%	6.8%	17.1%	0.8%	9.1%
Cavallemaggiore	5-10	52.2%	9.5%	28.0%	1.2%	9.1%
<b>Media</b>		<b>62.4%</b>	<b>7.4%</b>	<b>20.2%</b>	<b>0.9%</b>	<b>9.1%</b>
<b>Minimo</b>		<b>43.4%</b>	<b>5.7%</b>	<b>16.7%</b>	<b>0.7%</b>	<b>9.1%</b>
<b>Massimo</b>		<b>67.8%</b>	<b>11.7%</b>	<b>34.3%</b>	<b>1.5%</b>	<b>9.1%</b>

nd= non disponibile

\*spesa simulata ipotizzando minimo impegnato pari all'80% del consumo totale annuo.

Fonte: elaborazioni ref.

## Composizione spesa SII in Provincia di Cuneo - Anno 2010

Albergo con consumo di 10000 m3 anno

Comuni	Popolazione (migliaia)	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Quota fissa euro/anno	IVA
Cuneo	50-100	61.2%	8.4%	21.1%	0.2%	9.1%
Alba	10-50	61.2%	7.5%	22.0%	0.2%	9.1%
Bra	10-50	61.4%	7.5%	21.9%	0.2%	9.1%
Fossano	10-50	58.4%	8.2%	24.1%	0.2%	9.1%
Mondovì	10-50	nd	nd	nd	nd	nd
Savigliano	10-50	59.9%	7.8%	23.0%	0.2%	9.1%
Saluzzo	10-50	57.9%	8.3%	24.5%	0.2%	9.1%
Borgo San Dalmazzo	10-50	61.2%	8.4%	21.1%	0.2%	9.1%
Racconigi*	10-50	55.8%	8.8%	25.9%	0.4%	9.1%
Busca	5-10	61.3%	8.4%	21.1%	0.2%	9.1%
Boves	5-10	61.3%	8.4%	21.0%	0.2%	9.1%
Cherasco	5-10	61.4%	7.5%	21.8%	0.2%	9.1%
Barge	5-10	nd	nd	nd	nd	nd
Dronero	5-10	61.2%	8.4%	21.1%	0.2%	9.1%
Caraglio	5-10	61.3%	8.4%	21.1%	0.2%	9.1%
Centallo	5-10	61.2%	8.4%	21.1%	0.2%	9.1%
Verzuolo	5-10	59.9%	7.8%	23.0%	0.2%	9.1%
Sommariva del Bosco	5-10	61.2%	7.6%	22.0%	0.2%	9.1%
Bagnolo Piemonte	5-10	nd	nd	nd	nd	nd
Ceva	5-10	61.3%	8.4%	21.0%	0.2%	9.1%
Villanova Mondovì	5-10	nd	nd	nd	nd	nd
Canale	5-10	61.4%	7.5%	21.8%	0.2%	9.1%
Peveragno	5-10	61.3%	8.4%	21.1%	0.2%	9.1%
Cavallemaggiore	5-10	58.9%	8.1%	23.7%	0.2%	9.1%
<b>Media</b>		<b>60.4%</b>	<b>8.1%</b>	<b>22.2%</b>	<b>0.2%</b>	<b>9.1%</b>
<b>Minimo</b>		<b>55.8%</b>	<b>7.5%</b>	<b>21.0%</b>	<b>0.2%</b>	<b>9.1%</b>
<b>Massimo</b>		<b>61.4%</b>	<b>8.8%</b>	<b>25.9%</b>	<b>0.4%</b>	<b>9.1%</b>

nd= non disponibile

\*spesa simulata ipotizzando minimo impegnato pari all'80% del consumo totale annuo.

Fonte: elaborazioni ref.

La coesistenza di più articolazioni di quota variabile di acquedotto, fognatura e depurazione fa sì che i pesi riferiti ad ogni componente del SSI varino da Comune a Comune. Si può notare, tuttavia, che per tutti i profili, ad eccezione dell'impresa agricola, il peso della quota di spesa relativa al servizio di acquedotto è sempre superiore alla metà del totale (e ha il suo massimo per il profilo "Ristorante"), quello della fognatura incide tra il 7 e l'11% e quello della depurazione risulta essere circa il doppio di quest'ultimo. La componente fissa (euro/anno), è il corrispettivo per l'accesso al servizio idrico integrato; il suo gettito è destinato alla copertura dei costi fissi necessari alla fornitura dello stesso. Per questo motivo il suo entità non è commisurata al consumo annuo e, quindi, il suo peso sul costo totale risulta decrescente al crescere del consumo.

Infine si osserva come, alla luce di corrispettivi di acquedotto molto più contenuti rispetto alle altre utenze non domestiche, per le utenze agricole l'incidenza maggiore sia riferita al servizio di depurazione, che arriva a rappresentare quasi il 50% della spesa totale.